ANNO II — N. 21 MILANO - Domenica 21 maggio 1922 Conto corrente con la Posta

55

I comunisti non cessano la loro campagna affinchè l'"Alleanza del Lavoro„ diventi l'"Alleanza dei Lavoratori„, svolga una funzione fattiva in difesa del proletariato; non cesseranno finchè tutto il movimento sindacale non sia unificato e sia tolto il danno attuale che disperde e svalorizza l'azione delle organizzazioni sindacali.

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI { Sostenitore Lire 20,— / Anno . . . » 10,— / Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Federaz. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinoviet: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokurow: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

La magnifica riuscita del 1° Congresso Sindacale Prov. Comun.

MILANO - 14 maggio 1922

Sotto ogni rapporto la prima radunata rovinciale degli organizzati, che aderiscoo alle direttive comuniste, ha segnato na tappa grandiosa anche fra i lavoratori ilanesi.

L'entusiasmo dei congressisti, la serieà, praticità, preparazione delle discussioni, hanno rivelato quanto consento il Partito Comunista raccolga fra la massa degli oerai e contadini sia della città che della rovincia.

Nella demoralizzazione in cui, per la ità socialdemocratica, giace il proletariato italiano, i lavoratori rivoluzionari si sforano di riprodurre le condizioni necessarie lo sbocco dell'emancipazione del Lavoro, allo sfruttamento del capitalismo.

IL CONGRESSO.

Alle 10 precise il Segretario Provinciale *anardi* apre il Congresso, proponendo le riche della Presidenza e della verifica dei oteri.

Sono eletti alla Presidenza: *Reguzzi* di odogno e *Pozzi* di Legnano; per la verifica dei poteri: *Ferrari* di Monza, *Ravazzoli E.*, e *Casciano* di Milano.

Pozzi, dopo brevi parole d'introduzione, gge l'ordine del giorno, che porta:

1) *Nomina della Presidenza e verifica i poteri.*
2) *Relazione del C. S. P.* (relatore Barberi).
3) *Tattica Sindacale* (relatore on. Repossi).
4) *Organizzazione* (relatore Bicchiega).
5) *Propaganda* (relatore Milanesi).
6) *Nomina del C. C.*
7) *Varie.*

E' presente l'on. Repossi per il Comito Esecutivo Sindacale d'Italia e per l'Inernazionale dei Sindacati Rossi.

S'inizia senz'altro la relazione di *Barberi* sul 2° comma.

Il relatore fa una breve cronistoria delazione svolta dal Comitato provinciale ndacale comunista; ricorda la lotta per le ezioni della Cassa di disoccupazione dei etallurgici, i comizi di propaganda in ttà e provincia, la ricerca delle sedi per ggruppare i nostri nuclei comunisti nelle ganizzazioni. Lamenta la poca coadiuvaone data dai compagni in quest'opera fficile ed aspra.

Esplica l'azione svolta in seno al Consiio Generale delle Leghe della Camera el Lavoro, azione che è valsa ad una rande chiarificazione in seno alla massa ganizzata.

Non può ancora produrre dati esatti, ma onstata la buona quantità di aderenti al ostro movimento. Incita ad un maggior fflatamento dei gruppi, e se molto non è potuto fare finora, tuttavia il Comitascadente ha la coscienza d'aver fatto il ossibile per dare lo slancio a far sì che lavoratori si riorganizzino di nuovo in grande spirito di entusiasmo. (*Applausi*).

Aperta la discussione parla *Moiraghi* di ettimo, che lamenta le deficienze del Coitato Sindacale.

Cantoni Giuseppe di Musocco parla sul odo di avere aderenti anche nelle istituoni economiche.

Peretti di Sesto S. Giovanni porta il bigno dell'officina Breda, dove si può fa molto.

Parla ancora della prossima lotta sindale metallurgica.

Ravazzoli E., vorrebbe si abbinassero relazioni del 2° e 3° comma.

Repossi non crede ciò utile e la discusone continua.

Annoni di Musocco augura il lieto esito el Congresso ed incita ad un lavoro serio ed efficace.

Rivolta di Vittuone, parla sull'opera olta nei tessili durante la passata agizione.

Beltrametti si riferisce all'agitazione dei edili, in cui la massa ha dato un voto nanime alla direttiva comunista. Lamenta poca unione tra i comunisti edili ed il omitato Sindacale Provinciale.

Vegetti è d'opinione che vi deve essere ù stretta unione tra il Comitato Sindale ed i gruppi in agitazione, e queste gitazioni devono essere seguite più da cino.

Ravazzoli C., rileva che la costituzione i nostri gruppi avvenne in momenti difcilissimi, che quindi nulla si deve rimroverare al Comitato, il quale anzi ha tto tutto il possibile per svolgere l'opea sua.

Vay di Musocco, per i ferrovieri, annuncia il lavoro compiuto fra la massa di uesti.

Pozzoni, per i lavoratori di albergo e mensa, lamentà il poco affiatamento col Comitato Sindacale.

Ceccarini crede che le critiche al Comitato siano un po' fuori posto. Si domanda se vi è un movimento che giustifichi la deficienza di detto Comitato. Porta alcuni episodi per dimostrare che manca un po' anche la buona volontà dei singoli compagni.

Zinetti critica un po' il Comitato che non ha curato l'organizzazione della maestranza Miani e Silvestri.

Robbiano, per i ceramisti, scagiona il Comitato Sindacale da ogni crifica.

Barbieri, relatore, risponde alle varie critiche fatte al Comitato rilevando le difficoltà che ha incontrato nell'esplicazione della sua opera di organizzazione e di propaganda.

Illustra la situazione degli edili e dimostra la necessità di una linea prudente per non pregiudicare la loro situazione.

Risponde ancora ai vari oratori spiegando nei singoli casi l'opera del Comitato.

Viene quindi presentato il seguente ordine del giorno:

« Il primo Congresso Sindacale Provinciale Comunista di Milano, udita la relazione sull'opera svolta dal Comitato Sindacale provinciale, riconosciuto che non poteva esplicare un lavoro maggiore, dà un voto di plauso a detto Comitato e passa all'ordine del giorno ».

Grioni - Balbi.

Per acclamazione questo ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Si passa al 3° comma, e l'on. Repossi, accolto dagli applausi del Congresso, con brillante esposizione riferisce sulla tattica sindacale.

Premesso che l'azione comunista nei sindacati spinge a sinistra anche *Amsterdam* che è pure così borghese, e stabilita la diversità di criteri tra le direttive comuniste nei sindacati da quelle sindacaliste e riformiste, spiega la necessità del Sindacato.

Il relativismo nel Sindacato è utile talvolta, ma la differenza colla tattica riformista consiste nel punto di vista comunista che non vuole l'azione per l'azione, ma per l'applicazione pura e semplice del principio di salvaguardia degli interessi dei lavoratori.

Riguardo alla questione della legislazione sociale il criterio comunista è di penetrare in tutti quei organismi per impedire che funzionino in danno degli operai, differenziandoci dai riformisti nel senso di tentare di trasportare tutti detti organismi creati nell'orbite statali, in sede d'esclusiva amministrazione proletaria.

Sulla crisi industriale dice che non spetta certo al proletariato a salvare la borghesia; trovi essa il modo di salvarsi.

Esamina le azioni proletarie: lo sciopero locale di solidarietà sul terreno esclusivamente economico, secondo un suo pensiero personale, per ora è da scartarsi in linea generale, pur ammettendo che in determinate situazioni non si può evitarlo.

Però lo sciopero generale, richiesto dai comunisti, si riferisce agli *interessi di tutti i lavoratori* ed è sul terreno sindacale.

L'azione oggi s'ingaggia sulla difesa delle condizioni attuali in cui si trova oggi il proletariato.

Il nostro movimento è giovane e non ha più gli uomini adatti, per la grandiosità del movimento stesso. Suggerisce i criteri della tattica organizzativa sindacale.

I socialdemocratici oramai governano in tutte le branche dell'attività proletaria ed hanno scelto il *referendum*, democratizzazione di lotta, che non si può dai comunisti respingere, e che perciò è necessario creare una fitta rete di affiatamento, per neutralizzare anche questa insidia.

Non si deve uscire dalle organizzazioni, ma in esse si deve rimanere perchè ivi è la massa.

Specialmente qui a Milano dove guarda tutto il proletariato d'Italia, deve essere intensificato il lavoro nei Sindacati. Bisogna però guardarsi dal dare appiglio ai riformisti di gettare lo scredito su di noi, con azioni impulsive.

Al lavoro dunque, senza riposo, contiamoci; solo così il nostro Partito potrà guidare il Proletariato alle grandi battaglie contro i socialdemocratici e contro il capitalismo. (*Applausi*).

La discussione viene rimandata al pomeriggio.

Seduta pomeridiana.

Alle 14 precise, sotto la presidenza di *Reguzzi*, la Commissione della verifica dei poteri presenta al Congresso le sue conclusioni col seguente documento:

Al primo Congresso Comunista Sindacale Provinciale di Milano.

La Commissione per la verifica dei poteri dichiara presenti a questo Congresso:

La Camera del Lavoro di Codogno, il Comitato Regionale Lombardo - Federazione Falegnami; le Sezioni siderurgici di Rogoredo; Falegnami di Milano; Tessili di Vittuone; Lega contadini di Cavenago d'Adda; Postelegrafonici di Milano; i Gruppi: Ferrovieri di Milano; Metallurgici di Sesto S. Giovanni; Idro-elettrici di Melegnano; Contadini e Braccianti di Trucazzano; Orefici e Argentieri di Milano; Edili di Trenno; Contadini di Rosate; Panettieri di Milano; Poligrafici di Milano; Edili di Vittuone; Metallurgici di Milano; Tramvieri di Milano; Unione Impiegati di Milano; Postelegrafonici di Milano; Edili di Baggio; Lavoratori Mensa di Milano; Chimici di Milano; Tessili di Legnano; Metallurgici di Legnano; Lega Proletaria di Desio; Addetti alle Cooperative di Milano; Edili di Musocco; Contadini di Muggio; Infermieri e Operai del Manicomio di Mombello; Metallurgici di Magenta, Sottosezione C. Sindacale di Monza; Edili di Settimo Milanese; Edili di Affori; Metallurgici di Melzo; Contadini di Melzo; Edili di Sedriano; Lega Proletaria di Milano ».

Data la scarsità del tempo non poterono essere notificati altri gruppi, i quali perciò non figurano convalidati dalla verifica dei poteri.

Le forze rappresentate al Congresso ascendono a circa 10 mila organizzati; i rappresentanti a circa un centinaio.

Il Presidente *Reguzzi*, dopo essersi felicitato col Congresso della sua buona riuscita, apre la discussione sulla relazione « Tattica Sindacale » fatta nella mattinata dal compagno on. Repossi.

Negro, a nome dell'Esecutivo Federale politico, ritiene che qualsiasi organismo sulla lotta di classe debba dipendere dall'organismo politico, quindi non si deve fare discussioni sulle questioni tattiche ma soltanto si debba dal Congresso studiare l'esecuzione dei deliberati del Congresso nazionale.

Repossi dice che se all'ordine del giorno vi è « Tattica Sindacale », è evidente si debba discuterlo. Essendo questo il I Congresso sindacale provinciale che si che ne fissino i limiti e quindi non crede si tiene in Italia, non ci sono ancora regole che fissino i limiti e quindi non crede si debba interrompere la discussione.

Sbarazzato così il terreno dalla pregiudiziale *Negro*, la discussione continua.

Ferrari di Monza, chiede sia stabilita la linea di condotta nei riguardi dei terzi internazionalisti.

Sala di Truccazzano porta l'espressione dei bisogni dei contadini, forse un po' trascurati nella nostra provincia.

Beltrametti risponde all'opinione di Repossi nei riguardi dello sciopero di solidarietà nel campo economico, manifestando un concetto contrario.

Dimostra con esempi recenti la contraddizione della tesi, in proposito, dell'on. Repossi.

Repossi dà spiegazioni su tale suo concetto personale.

Ravazzoli C., insiste sulle idee espresse da Beltrametti, e parla riguardo alla tattica di categoria.

Vegetti ritiene che in questo momento si debbano trattare argomenti più importanti e cioè: il fronte unico sindacale e perciò dell'Alleanza del Lavoro. Ricorda i precedenti in questa materia e rivendica agli organismi comunisti l'iniziativa in proposito.

Legge le tesi di tattica sindacale che non contengono le asserzioni del relatore sui punti delle azioni locali e sul compito dei comunisti in esse.

Tocca il problema dei rapporti internazionali.

Milanesi dimostra errata la concezione repossiana sulla sciopero di solidarietà, che verrebbe a creare l'egoismo di categoria e dividerebbe perciò la massa lavoratrice.

Parrini chiede norme pratiche sulle Commissioni Interne, sulla tattica da seguire nei singoli casi.

Barbi dice: sappiamo che i nostri organismi massimi hanno dato le direttive da seguire in proposito e non è possibile scendere a norme particolareggiate di caso per caso.

Continua seria e vivace la discussione ed essendosi il compagno on. Repossi dovuto assentare per impegni, in suo nome Milanesi propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato ad unanimità:

« Il I Congresso sindacale provinciale, discutendo sull'applicazione delle tesi sindacali, si trova tutto concorde di compiere un maggior lavoro per svolgere dette applicazioni, ed invita il nuovo Comitato a dare tutta la sua attività in tale opera ».

Si decide su proposta di un congressista di invertire l'ordine del giorno e si procede alla nomina del nuovo C. C.

Viene proposta una lista di candidati, che riesce approvata ad unanimità e che risulta oltre che del vecchio Comitato, di altri compagni di provincia.

Maggioni per la Federazione Giovanile Comunista Milanese, espone i deliberati del suo congresso, di costituire in seno al Comitato Sindacale una propria Commissione di studio per i problemi economici della gioventù. Il Congresso ne prende atto.

Si passa al comma: *Organizzazione*.

Riferisce *Bicchiega* il quale illustra i concetti della nostra Organizzazione sindacale comunista, dando norme elementari per irregimentare la massa rivoluzionaria.

Maggioni vorrebbe la discussione sui problemi locali delle singole categorie.

Bardi insiste nella idea di Maggioni e propone mezzi di affiatamento tra Comitato e Gruppi.

Incita alla continua organizzazione specialmente dei compagni, che per obbligo di partito devono essere organizzati.

Vegetti dà anch'egli le norme dell'organizzazione dei Gruppi comunisti, della loro funzione e del collegamento col Comitato Sindacale.

Seguono poi vari oratori che raccomandano di curare molto il nostro movimento, e non soltanto a parole.

Ravazzoli V. richiama la sua attenzione sull'ente cooperativistico ed espone concetti sull'organizzazione del nostro movimento.

Ceccarini dice che siamo ancora agli inizi dell'organizzazione dei nostri Gruppi nei Sindacati e necessita quindi un impulso forte al lavoro di costituzione di essi.

Bicchiega risponde ai vari oratori che hanno parlato sulla sua relazione, convenendo sulla necessità di rafforzare il nostro movimento sindacale.

Viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il I Congresso sindacale provinciale comunista, discusso il comma *Organizzazione*, fa caldo appello a tutti i Gruppi comunisti a riannodare più strettamente il loro collegamento col Comitato Sindacale ed a svolgere con attività indefessa la loro specifica funzione fra la massa lavoratrice ».

E siamo all'ultimo comma *Propaganda* che viene svolto dal compagno *Milanesi*, con dimostrazioni pratiche dell'opera da svolgere sia nelle officine, che nei campi.

Dà suggerimenti sul metodo della nostra propaganda sia nei riguardi dell'« internazionale operaia, sia nei riguardi del fronte unico, sia dell'Alleanza del Lavoro, in confronto colla mistificazione socialdemocratica.

Dice che occorre intensificare la propaganda, perchè la forza del Partito Comunista sta solo nella massa operaia (*applausi*).

La compagna *Valeria* porta alcune osservazioni e raccomandazioni sulla propaganda sindacale fra le donne.

Si accende in seguito una breve discussione, a cui partecipano vari delegati, sulla necessità e sul modo di esplicare l'opera di propaganda.

Milanesi rispondendo dà assicurazioni ed accoglie le raccomandazioni fatte dal Congresso sull'esplicazione della propaganda.

Chiude quindi il Congresso, coll'esortazione a tutti i compagni ad accingersi al lavoro colla massima buona volontà per portare la nostra parola alle masse ancora illuse dalla social-democrazia e colpite dalla reazione borghese.

Il Congresso si scioglie fra un grande entusiasmo, offrendo la sensazione che esso ha giovato non solo allo studio dei gravi problemi sindacali, ma a spronare tutti i gruppi comunisti ad un'opera efficace e tenace di proselitismo.

Brevi parole, poichè il resoconto del I Congresso sindacale provinciale comunista di Milano dimostra da sè l'importanza assunta dalle nostre forze sindacali provinciali.

Sono ormai lontani i tempi in cui tanto muovi a questo movimento brancolavamo in un buio profondo. Con mirabile sforzo e tenacia esso è stato creato e cammina rapido fra lo stupore socialdemocratico. Prova ne sia che mentre mesi fa i mandarini della Confederazione Generale del Lavoro ci trascuravano come « quantité negligeable » ora ci attaccano furibondi. Perchè? Perchè siamo ormai anche sindacalmente una forza!

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

(SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA)

Federazione Provinciale Comunista Milanese

MILANO — Via Paolo Sarpi, 22

COMITATO ESECUTIVO

Situazione finanziaria della "Voce„

L'Esecutivo federale invita le Sezioni ed i compagni tutti a dar modo con SOTTOSCRIZIONI, FESTE DI PROPAGANDA, PAGAMENTO SOLLECITO DELLE COPIE DEL GIORNALE ed altro, perchè il nostro settimanale viva, e la sua voce non si affievolisca mai.

Lo stampatore vuole ogni settimana essere pagato, altrimenti il giornale non va in macchina. E' necessario uno sforzo: tutti i lavoratori che seguono le nostre direttive provvedano tosto, senz'altre chiacchiere, a dare i mezzi pecuniari, o « La Voce Comunista » tira le cuoia per esaurimento finanziario.

Dura situazione, ma verità!

Compagni! Permetterete un tanto scorno a sollazzo dei nostri nemici?

All'opera, dunque!

Comunicazioni

Si avvertono i segretari delle Sezioni che nella sede della Federazione in Via Paolo Sarpi 22, vi sarà sempre un incaricato dell'Esecutivo Federale dalle ore 15 alle 19 dei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì.

Il venerdì ed il sabato alle stesse ore l'incaricato sarà nella Sezione falegnami alla Camera del Lavoro (Via Manfredo Fanti, 19) ove si devono ritirare le copie della « Voce ».

Convegno Comuni Comunisti

Domenica, 28 maggio, in un locale della Camera del Lavoro sarà tenuta la continuazione del Convegno dei Comuni comunisti, interrotto dalla brutalità poliziesca milanese. Gli interessati riceveranno apposita circolare.

* * *

Le Sezioni per il 25 maggio facciano pervenire alla Federazione gli elenchi della revisione, come da comunicato già pubblicato.

Disposizioni del Comitato Esecutivo

L'Esecutivo nazionale del Partito da diramato una circolare con le istruzioni sul nostro movimento.

La riassumiamo a norma delle Sezioni:

1. - Reclutamento soci.

Il compito dei comunisti è di chiamare nel Partito il maggior numero di operai e di contadini, quantunque il numero non debba danneggiare la qualità.

Al periodo dell'organizzazione del Partito in tutti i suoi campi deve seguire il periodo della penetrazione nella massa per assorbire la parte più intelligente e decisa nelle file del Partito. Questa è la parola d'ordine del II Congresso del Partito.

2. - Espulsioni e seconda revisione degli iscritti

Si rivedano le disposizioni già emanate nei numeri scorsi della « Voce » sulla seconda revisione.

Sulle espulsioni le Sezioni ricordino che non hanno valore se non ratificate dal Comitato Federale, e che le radiazioni per morosità dei disoccupati sono vietate.

3. - Movimento femminile.

E' diffuso il convincimento che il lavoro tra le donne operaie e contadine sia affidato alle compagne, esclusivamente. Il lavoro e la responsabilità del lavoro di propaganda ed organizzazione femminile spetta a tutti i compagni.

4. - Movimento giovanile.

Il movimento giovanile non deve essere abbandonato a sè stesso ma bene indirizzato e controllato. La massima cordialità deve esistere fra giovani ed adulti. I Comitati seziohali adulti rispondono presso la Federazione, come questa presso il C. C. del Partito, dello sviluppo deficiente del movimento giovanile.

5. - Norme per la corrispondenza.

Tutte le Sezioni, nello scrivere agli Uffici Centrali del Partito, tengano presente le seguenti norme:

a) tutte le lettere portino la data, la località e la provincia;

b) non siano mai trattate questioni riguardanti Uffici diversi in una stessa lettera, ma gli argomenti vengano trattati ciascuno in un foglietto a parte.

c) le Sezioni indichino sempre l'indirizzo del segretario.

Propaganda in Provincia

Sabato 20, ore 20.

Lodi - Assemblea - Fili M.
Busto Arsizio - Conferenza - Veggetti Vittorio.
Cardano al Campo - Conferenza - Cavagnolo E.
Senago - Conferenza - Secchi G.
Rho - Assemblea - Zanardi F.
Codogno - Conferenza - Negro A.
Bollate - Conferenza - Milanesi.

Domenica 21.

Limbiate - Ore 10: assemblea - Secchi G. — Ore 15: conferenza - Secchi G.
Lentate sul Seveso - Ore 9: Assemblea - Pelosi Filippo. — Ore 14: Conferenza - Pelosi Filippo.
Carpiano - Ore 14: Conferenza - Dall'Oglio G.
Cavenago d'Adda - Ore 9: Conferenza - Fornaro L.
Casalpusterlengo - Ore 9: Conferenza - Tresso Pietro.
Melegnano - Ore 9: Conferenza - Dall'Oglio G.
Livraga - Ore 9: Conferenza - Negro A.
Gallarate - Ore 9: Conferenza - Veggetti.
Retegno - Ore 15: Conferenza - Negro A.
Massalengo - Ore 14: Conferenza - Fornaro L.
Lodivecchio - Ore 9: Conferenza - Fili M.
Salerano al Lambro - Ore 14: Conferenza - Fili M.
Cinisello - Ore 9: Assemblea - Carbone D. — Ore 15: Conferenza - Carbone D.
Pioltello - Ore 9: Assemblea - Ravazzoli C. — Ore 15: Conferenza - Ravazzoli C.
Abbiategrasso - Ore 14: Comizio - Zanardi e Ravazzoli P.

Le sopracitate Sezioni sono impegnate a preparare ogni cosa per bene onde la riuscita sia imponente. Tutte le conferenze annunciate saranno tenute sul « Fronte unico proletario ».

PROFILI ED OMBRE

Mascherine.....

Il grosso Pallante *inizia la gran crociata anticomunista, che ancora le barbe confederali non osavano arrischiare.*

Batte il tamburo. Su Il Lavoro *di Busto e su* Battaglie Sindacali *parte in lizza, in compagnia del padrone e signore don Chisciotte* Azimonti, *contro gli odiatissimi guastamestieri.*

« Bisogna — strilla in caratteri da « manchette » — costringere i comunisti a togliersi la maschera onde hanno coperto il volto ».

Fa lo sdegnato contro la perfidia comunista, che giuoca sull'equivoco e che « sotto la maschera dell'unità » nasconde (orrore!) la volontà di sbarazzarsi di tutti i riformisti, di tutti gli opportunisti, di tutti i traditori del mondo intiero.

Ha l'aria di dire: « Sì, sì, facciamo il fronte unico ad un patto: che noi possiamo restare a galla e tradire ancora! »

Sentendosi scoperti a barare al giuoco del fronte unico strillano che noi siamo maschere. Ciò è naturale. Vi è grande analogia fra questi tirapiedi della borghesia e la borghesia stessa.

A Genova le mire imperialiste vogliono mandare a monte la Conferenza che imbarazza ormai i loro disegni e la « Malintesa » tenta subito il colpo di addossare la colpa del fallimento alla... Internazionale Comunista!

I gialli di Amsterdam, gli opportunisti d'Italia, sul tipo dei vari Rugginenti, Azimonti e C., vogliono mandare a picco il fronte unico, l'« Alleanza del Lavoro » che li rovina nell'opinione della massa.

Perciò è logico che la colpa deve essere dei comunisti, i quali secondo quella gente, sono per l'unità a scopo di speculazione di partito e non per servire gli interessi della classe proletaria. Come se la più nobile speculazione del Partito Comunista non fosse appunto intesa a servire gli interessi della classe proletaria.

Non ci ripetiamo. Il fronte unico le masse lo faranno, se del caso, anche contro i capi socialisti, se essi così come fanno, lo saboteranno. E sarà interessante allora vedere su che volto stava la maschera dell'equivoco.

Ah, mascherine!

Un uomo sfortunato

è fatalmente l'avv. Andrich, direttore di La Battaglia Socialista.

Già direttore di El Visentin (*che bel nome internazionale!*) *organo della consorteria barnumista di Vicenza ebbe un tale infortunio sul lavoro, che dovette, per non essere lapidato, levare in fretta ed in furia le tende da quella città, dove era nientemeno che assessore.*

Che cosa aveva mai fatto il disgraziato?

Il massimalista! Aveva insultato il tricolore del sindaco socialista Luigi Faccio!

A Milano credevasi finalmente consolidato e aveva cominciato a riprendere fiato osando una debole e amichevole critica ai compagni della Confederazione, che secondo lui si compromettevano troppo col loro riformismo smaccato. Si illudeva il poverino di essere una forza, un'autorità appoggiata dalla nomea massimalista del Barnum milanese. Ed ecco che gli capita un altro maledetto infortunio.

Un altro sindaco socialista (a quest'ora l'avv. Andrich deve avere una gran fobia dei sindaci socialisti!), pezzo grosso della Confederaz. gener. del Lav., Carlo Azimonti, su Battaglie Sindacali *lo prende senz'altro per un orecchio e con quattro cazzotti come ad uno sco-*

laretto che non sa la lezione, lo rimanda a studiare le dottrine sindacali...

Che farà ora l'« androgino, il superficiale, il facilone, il cervellottico » direttore del settimanale socialista di Milano, così mortificato dai padroni, che credeva compagni?

Ascolti un nostro consiglio. Noi, che da quei maleducati che siamo abbiamo ficcato il naso in questo affare che non ci riguarda, benchè sappiamo che non vi è peggior mestiere di quello di dar consigli a chi non ne domnada, pure, mossi a gran compassione per le sue sfortune, lo consigliamo a lasciar stare in pace le barbe confederali. Anche perchè egli ci fa dell'illecita concorrenza. Non ci siamo già noi, perbacco? Colla differenza che lui è un loro... compagno, mentre noi siamo per essi dei semplici... cugini, oh molto cugini.

E facciamo anche per lui!

Telegramma guastafeste!

Un episodio interessante.

La settimana scorsa è stato recapitato all'on. Adolfo Grandi, popolare, un telegramma dell'on. Mussolini. Il telegramma è stato recapitato per errore ed era diretto invece, com'è facile capire, a Dino Grandi, fascista e luogotenente del duce.

Nel telegramma Mussolini invia a Grandi istruzioni sull'atteggiamento che deve essere assunto, dai rappresentanti del Partito fascista, in Parlamento e nel paese. Il tono è questo:

— E' ora di farla finita. I fascisti debbono passare all'offensiva. Non si debbono accettare insulti, attacchi e provocazioni da nessuno, neanche a Montecitorio. Si deve iniziare la riscossa del fascismo, con ogni arma, contro i suoi nemici.

Il telegramma è stato aperto dal deputato popolare il quale, dopo averlo letto lo ha consegnato al presidente della Camera.

Quale il significato di questo appello di Mussolini?

Esso giunge nel momento in cui a Genova si va verso la rottura, e in cui si inizia in tutte le regioni d'Italia la riscossa contro gli oppressori. E' un po' di tempo che non sono più soltanto gli operai quelli che cadono sulle piazze di ferro e di piombo. La legge del taglione incomincia a funzionare. E' questo forse che impressiona il duce di Milano, il quale sa che l'unico elemento che possa influire sulle sorti del suo movimento è questo, della riscossa e della vendetta dei lavoratori esasperati.

Ma se è vero che Mussolini pensa ora ad una ripresa, certamente il suo proposito fa parte di un piano politico generale il quale richiede, da parte dei lavoratori che debbono spezzarne le file, vigilanza e fermezza.

LOTTA DI CLASSE

La grande manifestazione dei contadini ferraresi è un nostro grande trionfo, una potente conferma delle teorie marxiste. L'agitazione improvvisa e formidabile — subita dai fascisti che la guidano — di cinquantamila lavoratori organizzati ed inquadrati che scendono in campo per riaffermare i loro diritti e per ottenerne il rispetto, viene a provare, ancora una volta, che la lotta di classe è insopprimibile se non con la soppressione delle classi e che essa risorge più veemente che mai quando gli uomini si illudono di averla sepolta con la violenza. Il sindacalismo fascista, quel sindacalismo che ha la presunzione di risolvere senza lotta i conflitti di classe, che afferma la possibilità e la necessità della pacificazione sociale nell'ambito della nazione, riceve dall'imponente adunata di Ferrara la più clamorosa condanna.

Non è vero che tra gli interessi della classe dominante e quelli del proletariato esista una linea di accordo, la possibilità d'una conciliazione; non è vero che sia possibile ottenere dalla borghesia rinunce e concessioni che pongano i lavoratori in stato di libertà, se non quando i lavoratori stessi, forti nelle loro organizzazioni, forti della solidarietà, decisi alla lotta, sappiano vincere le loro battaglie. Quando il fascismo ha creduto necessario alimentare la propria vita, sviluppare maggiormente la propria forza, organizzando masse di lavoratori destinate, nei progetti dei capi, a debellare altre masse in lotta, a disgregare l'unità sindacale, a creare le condizioni favorevoli ad una vittoria della reazione borghese nel campo economico, hanno dato agli agrari ed agli industriali d'Italia una dannosa e pericolosa illusione. Costoro hanno creduto di poter fare affidamento su masse proletarie remissive, pacifiste, schiave. Hanno creduto di potersene servire per imporre ad esse ed agli altri lavoratori le più gravi condizioni.

Ed il gioco è, per un po' di tempo, riuscito. E' riuscito fino a quando è durato il disorientamento dei lavoratori e la paura del bastone ha oscurato la coscienza della forza. Riesce ancora dove lo sgretolarsi delle organizzazioni rosse non è stato seguito dal formarsi di altre organizzazioni. Cade quindi l'affermazione dei fascisti secondo la quale il disinteresse del Governo per la miseria dei lavoratori ferraresi sarebbe dovuto ad un'opera di svalutazione dei sindacati fascisti svolta dal partito socialista. Gli stessi fascisti hanno svalorizzato la forza di queste masse di lavoratori negando la lotta di classe. Essi stessi hanno illuso governo e borghesia che non sono — nè l'uno nè l'altra — disposti a concessioni se non dinanzi alla forza. Ed infatti dove più ha imperversato la violenza antiproletaria, dove minore è stata la forza di resistenza delle organizzazioni, non rimane speranza ai lavoratori di salvarsi dalla miseria e dalla fame. L'umanità e la pietà non si arrestano dove non le arresta la forza.

E qui una domanda s'affaccia. Sotto la furia del terrore fascista che pone ai sindacati il dilemma: o sgretolarsi o passare ai fasci, quale via debbono scegliere i lavoratori? Noi crediamo che i contadini ferraresi abbiano, istintivamente ed inconsciamente scelta la via migliore. I sindacati di Ferrara hanno inalberata la bandiera tricolore ma sono rimasti; hanno cambiato insegna ma la loro forza è intatta e possono oggi combattere e vincere la prima grande battaglia. La vittoria sarà stata facile poichè il Governo cederà alle minacciose richieste. I sussidi e le agevolazioni concessi in altri tempi alle cooperative socialiste con l'intento di addomesticare i lavoratori, di creare un poco preoccupante socialismo pacifico, passeranno ai sindacati fascisti, che monopolizzeranno movimento sindacale e movimento cooperativo, ma il fatto che i lavoratori abbiano sentito la necessità di non dividersi, abbiano intuito quale forza sia nell'organizzazione, rimane a dimostrare che la convinzione di avere nell'unità sindacale un'arma formidabile, uno strumento di lotta che non si spezza è penetrata profondamente nella coscienza degli operai e dei contadini d'Italia.

Si noti che proprio nella provincia di Ferrara vivono in gran numero gli operai agricoli, proprio nella provincia di Ferrara esistono le aziende agricole industrializzate ed attrezzate per attuare i più moderni sistemi di cultura. Ecco perchè il Governo, qui più che altrove, aveva sentito la necessità d'intervenire, soccorrendo le cooperative, ad attutire l'urto fra il proletariato agricolo e gli agrari.

Ma l'organizzazione di classe è ormai estesa a tutte le regioni, a tutte le categorie di lavoratori. Quanta strada in pochi decenni!

Dopo il rapido e meraviglioso sviluppo delle organizzazioni economiche sorte col divulgarsi delle teorie marxiste, masse imponenti di contadini hanno dato vita e forza al sindacalismo cristiano dove la propaganda religiosa aveva potuto resistere al socialismo; dopo due anni di reazione i sindacati ricompongono le loro file e sorge il sindacalismo fascista dove il terrore si oppone alla rinascita delle altre organizzazioni. E le organizzazioni bianche — sorte pure esse con uno scopo di pacificazione — hanno combattuto memorande e violente battaglie; e le organizzazioni fasciste si mettono, a malgrado di ogni sforzo contrario, sulla via della lotta.

Queste constatazioni consentono di affermare che dovunque nonostante la violenza, nonostante il terrore, nonostante il momentaneo disorientamento dei lavoratori, i sindacati non tarderanno a ricomporre le loro file, l'esercito proletario non tarderà a riavere tutta la sua forza.

I sindacati fascisti perderanno ineluttabilmente, a poco a poco, il loro carattere di ostilità verso gli altri lavoratori, si allontaneranno sempre più da quelle che sono state finora le direttive antiproletarie dei fasci, si ridurranno ad essere organi della lotta di classe, si trasformeranno in un qualche cosa di simile ai sindacati di Parma. Fra qualche tempo vedremo lo schiavismo agrario scagliarsi — con la stessa brutalità con cui si è scagliato contro gli altri lavoratori — contro i sindacati che oggi ha creato per offrire alla borghesia la possibilità di una sosta e di una rivincita.

Gli sforzi fascisti per evitare che i contadini rivolgano la loro forza contro i proprietari terrieri non potranno durare a lungo. I tentativi di risolvere la crisi profonda che travaglia gl'innumerevoli contadini ferraresi, aizzandoli contro lo Stato non potranno ripetersi a lungo. Attraverso l'organizzazione i contadini giungeranno a fare qualunque sforzo per salvarsi dalla fame e scenderanno ancora in lotta contro i padroni.

Il fascismo, compiuti così questi tentativi mostruosi, dopo di aver tentato di sopprimere con la violenza la lotta di classe, vedrà questa risorgere dalle sue stesse file e riprenderà a combattere con maggior accanimento per la difesa della borghesia.

I lavoratori sfruttino l'insegnamento di Ferrara. I provvedimenti del Governo non porteranno la pace, non risolveranno il problema della disoccupazione.

Ancora una volta i fatti provano che soltanto nell'abbattimento del regime borghese sta la salvezza dei lavoratori.

Contro tutte le forze della borghesia, contro gli allettamenti, contro le violenze, contro i tradimenti, contro i tentativi di disunione è necessario ed urgente costituire il fronte unico degli operai e dei contadini d'Italia.

f. p.

Sottoscrizione pro "Voce Comunista,,

Se i compagni vogliono che il nostro settimanale viva, prosperi e non ne esca mutilato essi non debbono dimenticarsi mai della sottoscrizione permanente.

	Somma precedente	L. 178,70
Baggio:	Nella festa danzante	» 50,—
Vigevano:	Compagnia del quintino	» 3,—
id.:	Piccolini Nino al Congresso Sindacale	» 2,—
	Totale	L. 233,70

Sottoscrizione pro affamati del Volga

Coop. « Resistenza » - Milano		L. 300,—
Circolo Familiare « Pietro Sbarbaro » - Greco Milanese		» 50,—

La Pace Armata nel 1922

Ognuno si ricorderà che Cicerin propose nella prima seduta pubblica della Conferenza di Genova la discussione sul disarmo.

Ricorderà che questa proposta fece andare su tutte le furie il signor Barthou, il quale minacciò di abbandonare la Conferenza.

Non si è dimenticato che Lloyd George ha invitato Cicerin a non porre sul tappeto questioni così... imbarazzanti e ha lasciato capire che teneva anche lui in serbo un rimedio infallibile contro la guerra, del quale avrebbe parlato ben presto. Ora conosciamo questa panacea del Ministro inglese: il patto di non aggressione per 10 anni! Esso ha assorbito lo studio profondo degli uomini di Stato dell'Intesa; e mentre essi sulle ridenti spiagge genovesi discutono e deliberano, vogliamo gettare uno sguardo sulle forze militari di cui l'Intesa dispone per assicurare... la pace?

Non consideriamo che le cifre ufficiali e queste, nessuno lo ignora, sono menzognere e molto al di sotto della verità, poichè tutti gli Stati fanno grandi sforzi per nascondere gli effettivi reali dei loro eserciti. E prendiamo nota anche della mancanza di cifre ufficiali concernenti le forze navali.

In principio di quest'anno la Francia aveva ufficialmente un esercito permanente di 700 mila uomini e di 40 mila ufficiali. Essa possiede inoltre 295 mila uomini di truppe coloniali e vi è un progetto del generale Mangin tendente a portare gli effettivi coloniali a 400 mila uomini.

L'aviazione militare francese conta 7 reggimenti d'aviatori osservatori, 3 di bombardieri, 3 di mitraglieri.

Evidentemente questa potenza militare costa molto, ma molto cara. Essa è inscritta nel bilancio 1922 per la somma di 4.291.895.000 franchi. L'Inghilterra trattiene alle armi un esercito regolare ed un corpo di volontari di cui ecco gli effettivi: in Inghilterra, in Irlanda 151.000 uomini; nelle Indie, 76 mila; in Renania (Germania) 16.000; in Egitto 11.000; in Mesopotamia 45 mila. Le truppe di colore delle Indie e delle colonie non sono comprese in queste cifre. Vi sono inoltre 150 mila volontari e le forze dei battaglioni considetti di milizia di riserva. Tutto ciò costa nel 1922, 82.092.000 di lire sterline.

Il piccolo Belgio, martire, che non aveva prima della guerra più di 42 mila soldati, oggi ne mantiene 130 mila sotto il controllo degli istruttori francesi. Paga per questo bel piacere quest'anno, 1.212.000.000 di franchi.

L'Italia ha la riputazione di potenza pacifica. Non tiene sotto le armi che appena 300 mila uomini. Non fanno se non 18 mesi di servizio attivo e non si resta che appena 19 anni nella riserva. Il governo italiano cura in special modo la sua aviazione e possiede 10 squadre aeree.

Bilancio militare nel 1922: L. 2.857 milioni.

La Polonia, infelice, ci tiene a sembrare una grande potenza. Così tiene un esercito di 500 mila uomini di cui 300 mila formano « l'esercito di campagna » (25 divisoni di fanteria e 9 brigate di cavalleria). Questo esercito viene istruito da ufficiali francesi. La Missione militare francese a Varsavia comprende 9 generali, 29 colonnelli, 63 maggiori, 196 capitani, e 435 luogotenenti; in totale 732 ufficiali, più 2120 sottufficiali, tutti pagati, nutriti, vestiti e riscaldati a spese del contribuente polacco.

Il bilancio militare della Polonia prevede per il 1922 una spesa di 152.849 milioni di marchi.

Ma questa cifra è già stata da molto tempo sorpassata. Si stima che l'esercito divora il 26,4 per cento delle spese totali della Polonia.

Questi sono gli effettivi di pace dell'Intesa. Si domanda: chi è, dopo la bella esperienza della pace armata che ci ha dato il 1914-1918, cioè la guerra del diritto e del disarmo della Germania, quell'idiota ancora capace di credere che l'Europa non s'infittisce così di baionette che per dare al mondo il dolce beneficio della pace?

W. TUR (Berlin).

Quando noi diciamo che la chiesa, a ben considerarla, è una « santa bottega », tosto ci sentiamo alle orecchie della brava gente che si mostra scandalizzata, e peggio, la vediamo impennarsi. Questa buona gente monta poi in cattedra, o in pulpito, e ci scaraventa addosso tutti i fulmini della sua eloquenza più o meno sacra. Dàlli al sacrilego! Dàlli al Blasfemo! Dàlli all'anticristo!

Manco male, i buoni credenti s'indispettiscono contro di noi e c'indicano al disprezzo e all'esecrazione, perchè abbiamo avuto l'ordine di buttar del sarcasmo su quanto è più santo e più vicino a Dio: la cffiesa.

Eppure vedete qui se noi abbiamo torto... a fare della malignità o dell'empietà, mq delle umili e modeste constatazioni di fatto. Già, constatazioni di fatto, perchè il nostro còmpito de critici demolitori della società presente sta appunto nel rilevare le brutture che si celano sotto la maschera della civiltà e che scroccano i bei nomi or d'ordine, or di libertà, or di religione. E che non capiscono (o fingono di non capire) i procuratori dei re, allorchè invocano i rigori dei codici contro la nostra propaganda « d'odio di classe » (come se le classi degli sfruttatori le avessimo inventate noi per il gusto di... dire male della borghesia!), e non capiscono neppure i reverendi preti (o fingono di non capire), quando gabellano per nemici giunti della religione e della chiesa.

Eppure, noi registriamo solo quello che vediamo. Fareste colpa, o voi, a uno specchio, che presso un pantano rispecchiasse il fango, la melma sottostanti?

E noi siamo come lo specchio: mettiamo in luce il fango e la melma di questa società di liberi e di schiavi. A che scopo? Per uno scopo di pulizia comune, d'igiene sociale. Conoscendo il male e le sue cause, è facile di guardarsene o di guarirne secondo i casi.

Or dunque, se noi diciamo che la chiesa è una « santa bottega », gli è perchè vediamo spesso quella che dicono la casa di Dio trasformata in una... bottega. Sentite: l'altra settimana, cammin facendo, abbiam notato sui grandi battenti della porta d'ingresso d'una bella chiesa di Milano un gran cartellone. Presi dalla curiosità, ci facemmo a tiro, e leggemmo l'avviso sacro. Esso diceva questo: che, nelle serate successive, in quella stessa... casa di Dio si sarebbe dato in beneficenza un concerto di musica classica, a cui avrebbe potuto assistere ogni cittadino (senza distinzione di religione, si capisce) mediante il pagamento di un biglietto d'ingresso che andava dalle 10 alle 15 e alle 20 lire. Press'a poco, come nei teatri, dove i poveretti non possono mai entrare.

Ora, domandiamo a tutti i preti, a tutti i sagrestani, a tutte le beghine di questo e dell'altro mondo: se in una chiesa (dove si dovrebbe solo entrare per raccogliersi a preghiera e per elevare la mente alla divinità) si dànno pubblici concerti come in un teatro profano qualsiasi, e questi concerti son riservati a quei soli cristiani e non cristiani che possono pagare il caro biglietto d'ingresso di 10, 15, 20 lire tonde, il fatto costituisce un volgare affare bottegaio si o no? E se il mercimonio sussiste, è o non è la chiesa una bottega?

E se è una bottega, abbiam gran torto noi ad affermarlo che la religione — così come vien professata pubblicamente, specie ne' paesi latini — è uno de' tanti mezzi con cui la classe dominante si serve per tenere rassegnato alla catena dello sfruttamento il vecchio bue proletario?

Noi c'inchiniamo alla religiosità — quale essa si sia — quand'è sinceramente professata con il cuore, quando mira a congiungere l'uomo con la divinità, quand'ha un substrato ideale, un contenuto morale: e ci siamo sempre presi guardia — noi miscredenti — d'irridere il devoto fedele che si rivolge al cielo. Anzi l'abbiamo circondato sempre di tutto il rispetto dovuto al sincero, all'onesto, al giusto. Ma di fronte ai mercatanti e a Simon Mago che si son foggiato un dio d'oro, d'argento, e di biglietti di banca, noi abbiam sempre fatto coro al poeta verista:

« De' cieli alla gloria
Volete il diritto?
Pagate, cattolici,
Pagate l'affitto!

. . . . . .

Venite, la celebre
La santa bottega
A prezzi di fabbrica
Vi scioglie, vi lega.

. . . . . .

Il sommo pontefice
Assolve chi paga.
Requiescant in pace! ».

CARLAMBROGIO.

Posta... in franchigia

BOVISA - M. N. — Tu sai de disposizioni del Partito sulla questione che tu hai posta. Abbiamo quindi ritenuto utile non dar corso alla tua proposta.

MONZA. - P., — L'elenco delle offerte pro Russi dobbiamo, per mancanza di spazio, rimandarla al prossimo numero. Del resto, credi, sia proprio necessario?

GRECO MILANESE. - R. V. — Il tuo articolo andrà nel prossimo numero.

CASTELLANZA. - P. — E' impossibile ogni correzione senza modificarne il significato. E così com'è non va.

VOGHERA. - G. — Prendiamo atto di ciò che ci dici. Ti facciamo noto che la corrispondenza sulla Camera del Lavoro l'abbiamo passata al **Sindacato Rosso** che tratta tale materia.

DESIO. — La corrispondenza sulla Ditta Targetti l'abbiamo passata al **Sindacato Rosso**. Procurate di diffonderlo.

La commedia di Genova

La conferenza di Genova, come femmina che per un vago resto di verecondia lascia cadere lentamente i suoi ultimi veli, ha mostrato il suo vero carattere, spoglio degli ornamenti della retorica, del falso lirismo dei cerimoniali diplomatici preparati per il pubblico.

Tutti ormai sanno che la conferenza è una lotta di giganteschi interessi prosaici, svolgentesi intorno a due problemi: l'uno politico-finanziario dei crediti di guerra e antiguerra fatti alla Russia, l'altro economico-sociale dei grandi giacimenti di petrolio di Baku.

Da qualunque lato la si osservi e la si giudichi, la lotta è, sulla base degli interessi economici, la lotta dello Stato operaio contro la società padronale capitalistica e viceversa, della rivoluzione proletaria contro la conservazione borghese, della proprietà collettiva contro la proprietà privata. Il più grande sciopero che si sia combattuto fino ad oggi dal primo giorno della storia della lotta di classe nella società capitalistica, fu poca cosa nei riguardi dei formidabili interessi, che sono sul tappeto della conferenza di Genova, sia per parte del proletariato russo sia per parte dei diversi capitalisti europei. Chi rappresenta e guida la lotta per il proletariato sono i bolscevichi e già per questo solo, per la profonda complessità della questione e le inaudite responsabilità da assumere, è una vergogna senza nome e senza precedenti negli annali del movimento proletario il diritto che si arrogano facilmente certi nani ridicolissimi della farsa social-massimalista di muovere critiche a coloro che, dopo aver diretto per 4 anni vittoriosamente la rivoluzione, sulla breccia sono ancora per difenderla contro le abilità, la violenza capitalista, la prosopopea vigliaccheria dei rivoluzionari a parole: farisei d'ogni risma.

A Genova stavano rivolti gli occhi di tutti, quindici giorni fa. Anche il proletariato attendeva con curiosità e con interesse particolarmente per la presenza dei comunisti russi.

All'infuori dell'azione di questi ultimi, non vi ha niente di nuovo a Genova che non sia stato detto o fatto in altre simili occasioni. Come il solito ognuno tenta di ricostruire l'Europa a danno del vicino; come il solito la menzogna regna sovrana.

Solo i comunisti hanno portato la parola sincera, hanno segnato la via giusta: Revisione del trattato di Versaglia, disarmo, diversa impostazione del problema delle riparazioni. Condanna insomma della guerra e della pace borghese. E' questo purtroppo verrà solo in una assise di proletari.

A Genova continua la commedia borghese; ed il governo italiano paga generosamente le spese... ed il contribuente le tasse.

Nel campo Giovanile

La propaganda fra i contadini discussa al Congresso Prov. Giov. Comun. di Milano

(*Dal verbale della discussione*).

Reina, per la relazione sulla Propaganda ai contadini, trova necessità di propagandare la socializzazione della terra, là dove esiste il latifondo e di propagandare la terra ai contadini laddove esiste la piccola proprietà. Trova necessario una forte propaganda fra i contadini perchè questi si formino una coscienza comunista. Legge le tesi agrarie del Congresso del Partito per meglio spiegarle ed applicarle.

Cavagnolo: ritiene alquanto astratta la relazione Reina. Dice che il compito nostro è quello di far rinascere la fiducia nei contadini verso di noi. I giovani devono coadiuvare nella organizzazione dei contadini, ed aiutarli a cacciare da essa gli attuali dirigenti che stanno tradendo il movimento contadino nella nostra provincia.

Ai giovani, in modo speciale, il compito di ricostituire in ogni paese le leghe di contadini e dare ad esse le direttive comuniste.

Rigamonti presenta un ordine del giorno sulla propaganda fra i contadini.

Tresso ritiene che al contadino devesi dimostrare tutti gli aggravi a cui sono soggetti sulla terra.

Viene quindi approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso della Gioventù comunista Milano-Bergamo discutendo su:

La propaganda fra i contadini,

Constatato:

che la lotta cruenta che si va svolgendo contro la società borghese è ingaggiata per la conquista dei diritti più elementari per l'esistenza;

che detta lotta si svolge in condizioni di assoluta inferiorità, inquantochè la borghesia può avere facile giuoco causa l'ignoranza e i pregiudizi religiosi che tuttora infestano la campagna;

considerato che il trionfo della classe proletaria non è possibile senza il concorso delle masse, i salariati e piccoli proprietari di terreni;

constatato che la maggior parte di quei giovani contadini piccoli proprietari e salariati che già affluirono nelle file della gioventù socialista nel periodo che fu apportatore di folate rivoluzionarie — che per la inettitudine dei capi miseramente falli — al minimo acuirsi della reazione scatenatasi furibonda ovunque coll'ausilio dello schiavismo agrario, facilmente si sbandarono e ciò fu provocato dalla ignoranza completa del compito ad essi affidato, e perciocchè questi metodi in uso e detti inconvenienti non abbiano più a verificarsi;

delibera:

di istituire in seno al Comitato provinciale adulto un'equa rappresentanza che abbia il compito specifico — basandosi sui deliberati del II Congresso Internazionale della Gioventù comunista — (tenuto calcolo delle situazioni ambientali) di svolgere una fattiva propaganda tra i lavoratori dei campi ».

A detto ordine del giorno si aggiungono alcune raccomandazioni sull'affiatamento da mantenersi fra i giovani della città con quelli della campagna.

Verso l'êra nuova, che s'inizia

Perchè tante volte ride la natura e il cuore nostro piange?

Profondità psicologiche ribelli alla nostra indagine critica. Eppure è così!

Sentiamo un dolore acuto, una tristezza senza fine, che non possiamo e sappiamo giustificare; l'angustia della vita, è un desiderio tormentoso... Una nostalgia, triste come la vita, pei sacri fiori profumati, del nostro breve cammino dolorante... Sentiamo quanta poca cosa siamo, noi esseri, nell'infinità della natura; e quanto dura, è la lotta da noi impegnata pel nuovo diritto!...

Forse per questo noi doloriamo in questo scorcio di secolo, squassato da una realtà, nemesi di millenni dolorosi, anelante a concretizzazione sociale, per le leggi inflessibili del materialismo storico.

Le nostre pupille di veggenti vedono un mondo nuovo, un sogno d'Umanesimo; vediamo il solito sole, i nostri campi verdi verdi e fioriti, gli stessi boschi sonori sussurranti le profumate canzoni della nostra speranza.

Ma un'altra umanità, dove i fratelli non uccidono i fratelli, dove l'amore è legge sovrana di vita, dove nessuno è schiavo di nessuno!

—L'Ordine Nuovo! nel Comunismo: Realtà luminosa del più prossimo domani, legge dei buoni, legge della vita e della folgorante giovinezza!

VOLTOLINI RAUL.

Il dolore di un padre

Un doloroso episodio della bestialità del regno della sciabola è avvenuto poco tempo fa ad un proletario di Musocco.

Il nostro Compagno Lanzi Saturnino aveva un figlio appena partito sotto le armi, alla Scuola d'aviazione di Capua.

Questi, sentendosi indisposto, domanda replicatamente di essere sottoposto a visita medica.

Il medico militare per tutta risposta gli diede replicatamente otto giorni di consegna.

Ed il poverino, ammalato sul serio, si mise a letto e non s'alzò più.

Con grave sacrificio di borsa il padre andrò a trovarlo e lo trovò alquanto migliorato. Ritornato a casa aspettava ansiosamente notizie del figlio infermo.

Nulla. Silenzio. Un giorno, esasperato, mandò l'altro suo figlio a Capua: il povero soldato, all'arrivo del fratello, era due giorni che era stato sepolto.

I fasti dell'incoscienza e della brutalità della sciabola non si amentiscono. L'episodio dimostra come siano immutati i suoi sentimenti di cinismo.

Un amico del povero morto.

Vecchi territoriali ancora in servizio

Al deposito dell'8° Regg. Fant. a Monza sono affluiti vecchi soldati delle classi 1886, 1887, 1888, che furono adibiti al servizio di « guardia fissa »! Essi sono tutti padri di famiglia, i cui parenti non percepiscono nemmeno il sussidio perchè il Presidio li ritiene come renitenti di leva. Legalmente, quindi, questi soldati non sono nemmeno considerati... soldati! I motivi di questa loro situazione anormale dipende dal fatto che, al tempo del richiamo alle armi, si trovavano all'estero per guadagnare quel pane che la « patria » loro negava. Furono perciò denunciati al Tribunale Militare. Ora, avviene invece, che molti di essi avevano conseguita la cittadinanza del paese ove lavoravano (Stati Uniti, Australia, Inghilterra, ecc.), quindi furono obbligati a prestare servizio nella « nuova patria ». Chi era in Inghilterra, per esempio, fu ammesso alla cosidetta 5ª categoria. Altri, che erano in Argentina, furono ammessi al beneficio del decreto di amnistia e pagarono al console 450 lire italiane per ottenere la seguente dichiarazione sul loro passaporto: « Il titolare ha presentato domanda documentata per essere ammesso ai benefici della amnistia con-

cessa dal Regio Decreto N. 1502 del 2 settembre 1919 N. 2 lett. C. Buenos Aires, ecc. Firma del Console ».

Ebbene, nonostante questi documenti, il gruppo di questi condannati a « guardia fissa » presso il deposito dell'8° Regg. Fanteria, si fa sempre più numeroso. E guai se non « scattano » come prescrive il regolamento!... Tempo fa il generale comandante la Divisione, fece le sue rimostranze perchè questi disgraziati non facevano il *presentat'arm*, saltando come una molla! E dire che questi scalcinati « antipatrioti » fecero quasi tutti il servizio da permanente e molti hanno il nastrino della guerra libica o sono ex soldati di eserciti alleati...

Chi potrà abbreviare le loro pene, e quelle delle loro famiglie che soffrono la miseria? Noi non speriamo certo nel pronto intervento del Governo della patria o della giustizia borghese. Denunciamo questi fatti perchè il proletariato non dimentichi che non vi sono soltanto migliaia di giovani innocenti, torturati nelle compagnie di disciplina, ma vi sono anche uomini maturi, carichi di famiglia che soffrono tuttora le delizie del regime di guerra che credevamo ormai definitivamente tramontato.

Il Gruppo Com. in prigia vuole dall'8 Regg. Fant.

In tramwai

UN SIGNORE (lasciando andare il *Corriere* su le ginocchia). — E' semplicemente turpe e schifoso! Eh, già: questa è la specialità tutta italiana! E' turpe! E' schifoso! Non se ne può più, più, più! Ci vuole il rimedio chirurgico, ci vuole!

UN MURATORE (che siede di rimpetto, sbocconcellando un pane). — Scusi, signore, si sente forse male?

IL SIGNORE. — C'è da cadere ammalati davvero... per travaso di bile, in questi sudicissimi tempi....

IL MURATORE (smettendo di mangiucchiare). — Parla forse del fascismo, il signore?

IL SIGNORE (riafferrando il giornale). — Parlo dello sciopero dei nostri muratori, parlo. In fine, si può sapere che cosa vogliono *ancora* quei signori?

IL MURATORE. — Che cosa vogliono, dice, signore? Una cosetta da poco: il diritto di non... crepare di fame lavorando, diavolo!

IL SIGNORE. — Crepar di fare?! Son parole, parolone da comizio, coteste!! Non c'è mai morto nessuno di fame, e, tanto meno i muratori, i quali riscuotono dei settimanali che tutti gli altri lavoratori invidiano. Altro che chiacchiere!

IL MURATORE. — Io non so chi ella sia; ma dal suo parlare, mi sembra per lo meno un capomastro...

IL SIGNORE. — Sono un impresario edile... nauseato del modo di procedere delle maestranze.

IL MURATORE. — Se lei è nauseato del modo d'agire degli operai che lottano per il primo diritto umano, il diritto alla vita, che cosa dovremmo dire, noi, della sfrontatezza dei padroni che improvvisamente, senza una ragione al mondo, non si peritano di stracciare pubblicamente un contratto liberamente firmato solo un anno fa?

IL SIGNORE. — Quali contratti?

IL MURATORE. — Il contratto del caroviveri e delle otto ore di lavoro.

IL SIGNORE. — Alla grazia di Dio! Con tutto quel po' po' di crisi che tormenta le industrie di tutto il mondo, avete anche la faccia fresca di parlare di caroviveri e di otto ore?!

IL MURATORE. — Avete o no firmato un concordato? Da quando in qua è diventata cosa questa, il non tener fede alla parola e alla firma?

IL SIGNORE. — Sa lei, che dall'anno scorso si sono capovolte le condizioni del mercato del lavoro?

IL MURATORE. — Io so che l'anno scorso il pane mi costava al chilo una lira e adesso me ne costa due. E so che, per vivere, spendo in questa stagione assai più di quel che non spendevo la stagione passata. E penso che un lavoratore, a qualsiasi categoria egli appartenga, ha il diritto innanzi tutto di mangiare.

IL SIGNORE. — Coresta è la morale dei signori comunisti. Il capi socialisti della Confederazione Generale del Lavoro, parlano in ben altro modo: quelli della Confederazione son d'accordo con noi nel riconoscere che il lavoro e i salarii devono seguire le variazioni dell'industria. Industria buona, salarii buoni; industria cattiva, salarii ribassati... E' tanto logico!

IL MURATORE. — Chi parla così... non può essere se non colui che ha le busecchie piene e il portafogli gonfio. Il buon senso invece, suggerisce che le condizioni del lavoro non devono seguire gli alti e i bassi dell'industria, ma bensì... i bisogni della vita, dello stomaco.

IL SIGNORE. — E se l'industriale, l'imprenditore va in rovina?

IL MURATORE. — Cambi di mestiere, e cessi di tormentare l'operaio. Del resto, io vedo che con tutte le crisi che voialtri inventate, i nostri padroni continuano a scorrazzare in automobile da un paese a un altro in cerca di divertimenti, e le loro donne non si vergognano di sciupare centinaia di migliaia di lire in fronzoli, in gioielli, in cagnolini e in cento altre porcherie...

IL SIGNORE. — Le solite esagerazioni! Esagerazioni!

IL MURATORE. — Esagerazioni... un corno! Domenica scorsa, tanto per documentarle che non esagero, il mio principale che costringe tanti padri di famiglia come me a un lungo sciopero, ha perduto a S. Siro, alla corsa dei cavalli, 50 mila lire. Capisce?

IL SIGNORE. — Non dica frottole! Scusi, come fa, lei, a sapere che il suo principale ha perduto 50 mila lire? E' forse venuto a confessarsi da un suo scioperante?

IL MURATORE. — L'ha detto lui, proprio lui, lunedì sera, in un pubblico caffè della nostra città...

IL SIGNORE. — Vuol dire che se giuoca, non perde tutto. Una volta si perde e un'altra si vince, al giuoco.

IL MURATORE. — Sì, ma, intanto, chi arrischia tanti soldi al giuoco, dà prova di averne altri molti a casa. Io che non ho nemmeno i soldi per dar la polenta a' miei quattro figliuoletti, non vo a S. Siro e nemmeno al Casino di S. Remo.

IL SIGNORE. — Gli è perchè gli operai, in genere, non conoscono il dovere della previdenza e del risparmio. Tanto guadagnato, tanto mangiato.

IL MURATORE. — La non mi tiri per i capelli, signor impresario, e non si burli delle nostre miserie!

IL SIGNORE. — Io non parlo di lei, perchè non ho il piacere di conoscerla; ma so di molti del suo mestiere che... dio mio!... mangiano tutto alla bettola, e poi mandano la moglie a mendicare qua e là sussidii, beneficenze, aiuti...

IL MURATORE. — Chi si dà alla bettola fa male, malissimo. Ma cento operai assieme spendono meno, in un anno al trani, di quel che uno dei nostri padroni spende in una notte ne' suoi ritrovi...

IL SIGNORE. — Ma i padroni non vanno a piagnucolare attorno.

IL MURATORE. — E sfido! Quando il nostro sudore non basta più a saziarli, ci licenziano, ci buttano su la strada, ci riducono la paga, e, con la nostra povera pelle... chiudono le falle e le crepe della loro azienda.

IL SIGNORE. — Insomma, che pretendete dagl'imprenditori, voialtri? Magari, se tutte le categorie degli operai fossero pagate come i muratori!

IL MURATORE. — Ma sa, lei, che i muratori possono soltanto lavorare da 200 a 250 giorni l'anno? E sa, lei, che i muratori, o bene o male, devono mangiare 365 giorni l'anno?

IL SIGNORE (alzandosi per discendere alla fermata). — Vi lagnate del bel tempo, signori operai! Non siete stati bene mai come in questi tempi!

IL MURATORE. — Oh! perchè la non mi fa un cambio.

Bisognerebbe che tutti coloro che fanno gli sputasentenze contro il proletariato perchè esso principii a scuotersi dal giogo capitalistico, avessero da provare almeno almeno un otto giorni le nostre torture che noi sopportiamo da tanti anni — il lavoro bestiale sotto il sole, il vento, la neve, il fuoco, i miasmi e i veleni; il nutrimento insufficiente; il letto da cani, ecc. —; e poi vorrei sentirli! Scommetto che diventerebbero non solo comunisti o anarchici, ma addirittura delle bestie feroci...

VIRB.

Nell'Internazionale Comunista

Un appello della Delegazione Comunista per il Congresso mondiale.

La Delegazione dell'Esecutivo Internazionale Comunista nel Comitato dei Nove ha lanciato un appello contro il sabotaggio della II Internazionale sulla questione del Congresso mondiale. L'appello dice:

« La II Internazionale è un'alleanza di partiti riformisti che in certi momenti sono direttamente legati al loro Governo e in altri vogliono evitare ogni lotta contro detti Governi. I capi della II Internazionale temono di disturbare il lavoro dei diplomatici capitalisti a Genova ».

Dopo aver smascherato l'atteggiamento dei socialisti maggioritari tedeschi, ai quali esso rimprovera di sabotare la Conferenza operaia mondiale, l'appello termina invitando i lavoratori a prendere nelle loro stesse mani la causa del Congresso mondiale, affinchè esso non si esaurisca in semplici ordini del giorno, ma conduca a delle azioni pratiche. Obbiettivamente, la II Internazionale ha distrutto l'accordo dei tre Esecutivi. L'Internazionale comunista deciderà le conclusioni da trarne.

Spetta ai proletari tutti, senza distinzioni di partito, far sentire dappertutto il loro grido energico:

« Siamo stanchi di questo sabotaggio del fronte unico proletario. Vogliamo l'immediata convocazione del Congresso operaio mondiale ».

Università Proletaria

Domenica 28 maggio, alle ore 15, nel salone delle Statue del Castello Sforzesco il compagno Umberto Terracini terrà una conferenza sul tema:

Linee di una economia nuova.

Domenica 4 giugno il compagno Riccardo Roberto parla su:

Il problema della felicità.

Per accedere alle conferenze occorre la tessera dell'Università Proletaria, costa L. 4,50.

Esperantismo rosso

Nel numero di maggio della « Sennacieca Revuo », *E. Lanty* svolge questo concetto: che i « sennacieca j » debbono abituarsi a divenire capaci di sentire, pensare, agire in modo *extra-nazionale*. Questa forma di internazionalismo, per la quale i compagni della S. R. si battono, attraverso al loro giornale, contro le altre forme più imperfette, risponde bene al concetto che ne abbiamo poi comunisti: perciò mi sembra abbastanza interessante di riassumere pei nostri lettori, a sommi capi, l'articolo in parola.

Gli uomini — dice Lanty — sono capaci di sentimento prima riguardo a se stessi, poi alla loro famiglia, poi ai concittadini, infine ai compatrioti: i più non vanno in là di così. Ciò avviene perchè solo di rado si è colpiti da influenze provenienti dall'estero; sicchè la nostra mentalità è sopratutto il risultato d'influenze nazionali d'ogni specie. Perciò, durante una guerra, anche uomini di buon cuore gioiscono ogni volta che un disastro colpisce gli abitanti del paese « nemico »: essi sono capaci solo di compatire le sofferenze dei *connazionali*, poichè hanno soltanto una sensibilità *nazionale*. Noi dobbiamo invece sforzarci di « allargare » la nostra sensibilità (e questo, aggiungo io, noi comunisti, per conto nostro, abbiamo già fatto: ma è bene che vi sia chi lo propaganda anche fra gli altri lavoratori).

Quanto al pensiero, i compagni esperantisti rossi si sforzano di renderlo *extranazionale* coll'indirizzo del loro giornale e della biblioteca d'opere « sennacieca j » che si propongono di stampare: a ciò contribuirà anche la particolare organizzazione che avrà la S. A. T., le cui Sezioni non saranno divise *per nazioni* ma *per settori*, secondo uno schema, a base puramente geografica, di cui riparlerò quando sarà pubblicato il primo annuario della S. A. T., che ne darà i particolari.

Nell'azione *extranazionale*, infine, il Lanty comprende i viaggi, le fughe in tempo di guerra, gli scambi di bambini, ecc. e vi pone anche il modo con cui esce la *Sennacieca Revuo*, che è compilata a Parigi da compagni francesi, in parte col materiale proveniente dalla libera collaborazione di lettori di diverse nazioni, ed è pubblicato a Lipsia, dove se ne incaricano due compagni tedeschi.

A questi scopi dev'essere rivolta l'associazione esperantista rossa: e in tal modo l'Esperanto — che, aggiungerò io, non è rivoluzionario per sua intima virtù, ma lo diventa solo nelle mani dei rivoluzionari — è trasformato in un potente strumento di cultura. E qui io porterò un'osservazione che ho fatta io stesso, sull'azione « internazionalizzante » del pensiero che può venire dalla conoscenza dello Esperanto. Leggendo giornali esperantisti di tutte le nazioni, si è colpiti subito dal fatto che paiono tutti scritti da persone dello stesso paese: solo dalla versione di qualche opera rispecchiante antiche civiltà assai diverse dalla nostra (p. es., di classici chinesi), o volutamente illustrante caratteristici usi locali, o soffermantesi su particolari del paesaggio, noi sentiamo il « colore locale »; ma la — per così dire — riduzione al medesimo denominatore linguistico, basta a dimostrarci come l'intima essenza del pensiero e del sentimento umano sia — e vada diventando sempre più, col diffondersi della *civiltà* bianca e delle sue conseguenze — fondamentalmente eguale dappertutto. E allora, la maggior parte delle belle chiacchiere dei « patrioti » sulle differenze di razza, ecc., va a farsi benedire; e noi ci accorgiamo che c'è molta più affinità di pensiero tra un fascista italiano e un *Hackenkreuzer* tedesco, che fra un fascista ed un comunista nati nello stesso rione di Milano!

Satano.

Piccola Biblioteca dell'Internaz. Comunista

NOVITÀ INTERESSANTI

I SINDACATI ITALIANI AL PRIMO CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE DEI SINDATI ROSSI.

Raccolta di tutto il materiale stenografico del Congresso Sindacale di Mosca, intorno alla questione dei rapporti dei sindacati italiani con le Internazionali di Mosca e di Amsterdam.

Prezzo: L. 2; agli iscritti al Partito Comunista Italiano L. 1,75.

Inviare ordinazioni, aggiungendo per spese di porto e raccomandazione L. 0,60

LIBRERIA EDITRICE DEL P. C. I.
Via Marcantonio Colonna, 21
ROMA (33)

ZETKIN e WALECKI - **IL P. S. I. SULLA VIA DEL RIFORMISMO.**

Ai discorsi finora solo noti riassuntivamente e ora pubblicati per la prima volta per esteso, dei due rappresentanti dell'I. C. al Congresso di Milano, si aggiungono due interessanti loro studi sui risultati e il significato di tale Congresso, dai quali esce dimostrata all'evidenza la prognosi contenuta nel titolo.

Prezzo: L. 2,50; agli iscritti al Partito Comunista Italiano L. 2.

Inviare ordinazioni, aggiungendo per spese di porto e raccomandazione L. 0,60

LIBRERIA EDITRICE DEL P. C. I.
Via Marcantonio Colonna, 21
ROMA (33)

Tutte le pubblicazioni della Libreria Editrice del Partito Comunista sono in vendita in Milano presso la sede del Comitato Centrale Sindacale Comunista, Palazzina ex Dazio di Porta Venezia.

CRONACHE MILANESI

4 ore di sciopero tramviario

per una provocazione poliziesca

Mercoledì scorso, 10 corr., in occasione della distribuzione delle paghe ai tramvieri, un gruppo di ceramisti scioperanti, regolarmente autorizzati dalla Camera del lavoro, si recò alla Direzione dell'Azienda tramviaria e là rimase per raccogliere dai compagni tramvieri i contributi della loro solidarietà a favore degli scioperanti ceramisti che da mesi e mesi resistono eroicamente contro l'offensiva degli industriali.

Senonchè la Prefettura e la Questura di Milano, che sono... le succursali dell'Agraria e del Consorzio industriali, mal tollerando che gli scioperanti, sia pure nella forma legale, alimentassero la loro resistenza coi generosi aiuti delle altre categorie operaie, cercarono di stroncare lo sciopero dei ceramisti ordinando l'arresto di tutti i collettori di fondi.

In un primo tempo la questura per giustificare l'inaudito provvedimento reazionario, comunicò che gli arrestati facevano parte degli « arditi del popolo ». Ma, caduta nel ridicolo questa « accusa » trovò il pretesto che gli operai ceramisti incaricati di raccogliere i contributi dovevano essere considerati come... questuanti senza regolare permesso.

Intanto al giovedì mattina la notizia degli arresti si spargeva nelle rimesse ove i tramvieri erano convenuti per la consueta ripresa del servizio, e vi suscitava le più vive proteste, fino a che la massa, spontaneamente, si raccoglieva a comizio, deliberando unanime lo sciopero ad oltranza.

Unica condizione per la cessazione dello sciopero: il rilascio degli arrestati.

A tal'uopo venne nominata una commissione che si recò in questura.

Frattanto però la Questura, alla quale fino dalla sera erano giunte le prime voci di malcontento, e la eco dei fermi propositi della massa operaia, aveva provveduto alla chetichella al rilascio degli arrestati.

La commissione riferì di ritorno l'esito del colloquio, ed in seguito a questo venne naturalmente deliberata la ripresa del lavoro.

Infatti, verso le 10, i tram tornarono a circolare.

E' sintomatico e rallegrante il fatto che oltre ai tramvieri anche altre maestranze di alcuni stabilimenti di loro spontanea iniziativa si erano riversate alla Camera del lavoro. Ciò dimostra che lo spirito della massa operaia milanese è tutt'altro che depresso, e che ad una energica parola d'ordine dei dirigenti, il proletariato milanese saprebbe rispondere con magnifica compattezza.

L'inchiesta sulla Finanza di Milano

La Commissione d'inchiesta sul Circolo di Finanza di Milano, avendo esaurite le sue indagini e gli interrogatori relativi, è partita per Roma ove preciserà la relazione e prenderà le sue conclusioni che saranno quanto prima presentate al Ministro delle Finanze.

Da questo laconico comunicato balza evidente il fatto che la Commissione non ha preso a Milano le sue conclusioni e si riserva di prenderle a Roma, lontano dall'ambiente ove si svolsero i fatti e sotto... la grande ombra del cupolone propizio alla influenza politica e personale del generale La Ferla.

Dopo il Congresso Sindacale Prov. Comunista

Volontà!

Non dimenticando che il Congresso tenutosi domenica u. s. fu la prima rassegna di forze inquadrate nei Sindacati comunisti, e non scordando la difficile situazione per la nostra propaganda in provincia, possiamo senza titubanza affermare che essa segna una bella affermazione di forza e di organizzazione di classe.

Seguendo la discussione fatta in tutti i commi posti all'ordine di discussione al Congresso, constatammo con quanto interessamento e spirito di sacrificio, i rappresentanti autentici, operai e contadini della Provincia, serbano in quanto riconoscono che la tattica e le tesi dettate dal nostro Partito rispondono alla reale situazione dell'ora critica che il proletariato sta attraversando.

Il Congresso fu abbastanza movimentato sulla tattica sindacale. Benchè non fosse necessaria una lunga discussione (dato che le tesi sulla tattica sindacale approvate all'ultimo Congresso nazionale del nostro Partito sono chiare) si è voluto addentrarsi in un dibattito, che pur essendo utile per la chiarificazione delle nostre concezioni, specialmente per tanti compagni della provincia, ha lasciato (per la mancata comprensione di qualche oratore) l'impressione che anche le nostre tesi fossero elastiche e che si potesse tener calcolo della situazione ambientale, e all'opportunità più o meno di applicarle.

Il Congresso ha fatto bene a dibattere serenamente la questione; noi non intendiamo di seguire sul terreno sindacale la tattica socialdemocratica. I comunisti devono approfittare sempre delle grandi agitazioni, per inquadrare le masse in sbocchi rivoluzionari, senza filosofare sul vantaggio economico della lotta. Il nostro scopo deve essere quello di portare le lotte sindacali sul terreno rivoluzionario cercando di allargare sempre maggiormente le agitazioni a più categorie. Perciò intendiamo vantaggioso lo sciopero di solidarietà anche sul terreno economico, nell'interesse immediato non solo della categoria in lotta, ma di tutta la classe operaia.

* * *

Sulla « propaganda » (argomento della massima importanza) il Comitato Sindacale dovrà tener presente i giusti suggerimenti dei delegati.

I propagandisti nostri, in maggioranza operai, non devono mai dimenticare che il nostro Partito ha poco più di un anno di vita, e che gli operai e contadini, nella loro mentalità non ci hanno ancora ben capiti, non hanno ancora capito l'abisso che separa Amsterdam da Mosca, i socialisti dai comunisti. La nostra propaganda fatta ai contadini, deve essere elementare, non dimenticare mai di spiegare perchè siamo dei comunisti, cosa vogliamo fare per i lavoratori, e come si differenzia la nostra tattica contro il padronato e la società attuale.

La propaganda è una delle armi che maggiormente può giovare al nostro Partito, specialmente in questo periodo di brutale reazione.

* * *

Concludendo, riconfermiamo la nostra soddisfazione per la buona riuscita del Congresso.

Le nostre forze benchè minoranza, contano molto per noi pel loro spirito di abnegazione e di sacrificio; i gruppi comunisti, negli stabilimenti e nelle aziende saranno le avanguardie del domani per la lotta rivoluzionaria, che il nostro Partito dovrà sapere incanalare e guidare verso la immancabile vittoria.

Il lavoro che noi comunisti dobbiamo compiere sul terreno sindacale è grande. I confederalisti adoperano tutte le male arti pur di mantenersi alla dirigenza dei Sindacati: ma sia o compagni la abnegazione nostra, sorretta dalla nostra fede nel Comunismo, l'arma di ricambio che adoperata per il bene del proletariato sappia vincere, illuminando nel suo cammino questo grande gigante che tante disillusioni, tante amarezze e sconfitte annovera per opera di questi cattivi pastori al proprio attivo.

E sia, mentre un nuovo compito ci assumiamo, il pensiero nostro rivolto alla grande lotta che i contadini e gli operai, in diverse plaghe d'Italia stanno combattendo contro alla famigerata agraria e ai trusts industriali, manutengoli della guardia bianca.

Sia monito ai compagni comunisti la deliberazione del nostro Congresso: lavorare con costanza ed abnegazione nell'interesse del proletariato, del Comunismo.

BELTRAMETTI GIUSEPPE.

A tutti i Gruppi Comunisti

La marchetta dei SINDACATI ROSSI, qui sotto riprodotta, per disposizione dell'Esecutivo Sindacale Nazionale, deve trovarsi sulla tessera di ogni organizzato nei gruppi comunisti. Essa costa L. 1.

Comitato Sindacale del P. C. I.
1922
Rilasciato ai Soci della Confederazione Generale del Lavoro che aderiscono incondizionatamente alla Internazionale dei Sindacati rossi di Mosca.

LEGA CERAMISTI

Compagni Operai!

Da quattro mesi gli operai ceramisti lottano per la difesa di conquiste morali e pecuniarie: sono mille e cinquecento operai decisissimi a tutti i sacrifici pur di vincere la tracotanza padronale. Gli industriali vogliono costringerci alla resa per fame.

Compagni Operai!

E' necessario impedire che ciò avvenga, se non volete che millecinquecento vostri compagni riprendano il lavoro umiliati ed anche perchè una sconfitta nostra ricadrebbe indubbiamente su tutto il proletariato. Vi domandiamo il vostro aiuto finanziario in modo da poter dare a questi forti operai almeno del pane, disposti ad ulteriori sacrifici, pur di raggiungere la vittoria.

A tale uopo nostri incaricati, muniti di appositi blocchi con tagliandi di L. 1 continueranno a raccogliere il segno tangibile della vostra solidarietà.

Viva la solidarietà operaia!

Il Comitato d'Agitazione.

Mentre additiamo agli operai di ogni categoria questo superbo esempio di lotta proletaria, li esortiamo a venir loro incontro con una generosa solidarietà.

I ceramisti devono vincere l'aspra lotta ingaggiata.

Per mancanza assoluta di spazio, siamo costretti a rimandare al prossimo numero articoli e corrispondenze.

Fra i Lavoratori della Terra

Una circolare degli agricoltori inscritti all'Unione agricoltori fascisti, dimostra e documenta la manovra reazionaria dei padroni contro le conquiste proletarie.

Con la circolare in parola l'Unione agricoltori ordina ai suoi soci di infrangere l'orario stabilito dal patto, facendo fare ai contadini dieci ore anzichè nove, come è stabilito dal patto stesso.

Contro tale ordine, che intacca seriamente il principio delle otto ore globali sancite dal patto, la Federazione milanese dei contadini ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo della Federazione provinciale lavoratori della terra;

udita la relazione sulla situazione creatasi nella Provincia e preso atto delle pratiche esperite per il deferimento della vertenza al Comitato provinciale di conciliazione;

protesta contro il tentativo degli agrari, che ordinarono di imporre le dieci ore di lavoro a partire dal 15 corr., perchè considera tale imposizione esorbitante dallo spirito dell'art. 14 del patto prorogato per legge.

delibera di invitare tutti i lavoratori a rifiutarsi per qualsiasi aumento di lavoro, continuando il lavoro ordinario nell'orario normale di nove ore al giorno ».

In seguito all'approvazione del succitato ordine del giorno la Federazione ha invitato i lavoratori della terra a non lavorare più di nove ore al giorno e ciò in base al patto colonico, che per legge è stato prorogato.

Ma, aggiungiamo noi, se l'organizzazione dei fittabili fascisti, che in barba alla legge — e in ciò è d'accordo anche l'Associazione agricoltori Alta Italia — ha pure ordinato ai suoi soci di pagare i braccianti L. 1,80 all'ora per il lavoro straordinario del taglio dell'erba; e che per le ore straordinarie il compenso sia di L. 1,20 all'ora per i salariati e L. 1,60 per i braccianti, mentre, secondo il patto, il lavoro straordinario per lo sfalcio dell'erba da affienarsi dovrebbe essere pagato con lire 2,70 all'ora; per le altre ore straordinarie la tariffa sarebbe di L. 2 all'ora, cosa fa l'organizzazione dei contadini, diretta dai Bellotti e dai Campanini?

Protesta, continua a protestare. Troppo poco. I contadini così martoriati esigono qualcosa di più. E qui ci arrestiamo sempre e infrangiamo la nostra protervia contro la volontà di nessuna azione seria, che anima i suaccennati dirigenti. Se fosse altrimenti, la partita sarebbe già stata da molto tempo ingaggiata.

IL CONTADINO COMUNISTA.

Alleanza Cooperativa Milanese

I soci dell'« Alleanza Cooperativa Milanese » sono convocati in assemblea straordinaria per domenica 21 corrente, alle ore 9, nella Sala del Museo Sociale dell'Umanitaria in via S. Barnaba, 38, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura ed approvazione verbale dell'Assemblea precedente;
2. Relazione del Consiglio in ordine alla proposta di trapasso della gestione commerciale all'Azienda Consorziale dei Consumi, e delibere relative;
3. Eventuali.

NB. - L'Assemblea è valida a deliberare su tutti gli oggetti in discussione, trascorsa un'ora da quella indicata nell'avviso.

I compagni ed i simpatizzanti comunisti, soci dell'Alleanza Cooperativa Milanese, non manchino a questa importante assemblea.

Lo sciopero dei muratori

Anche il comizio di venerdì scorso è riuscito della consueta imponenza. Il compagno Bianchi, compiacendosi della magnifica compattezza degli scioperanti ha invitato la massa ad essere sempre disciplinata al comitato di agitazione che fa tutti gli sforzi per assicurare la riuscita del movimento. Egli porta quindi a conoscenza degli scioperanti nuove proposte di concedere la mano d'opera ai capomastri e imprenditori che accettano tutte le condizioni poste dal comitato di agitazione.

Il segretario della Camera del Lavoro reca quindi la sua solidarietà.

Sulle comunicazioni Bianchi parlano poi alcuni operai, dopo i quali il segretario Massari sostiene anche egli il punto di vista dei nostri compagni. Infine, posta ai voti la proposta del comitato di agitazione; risulta approvata alla unanimità. Il comizio si è sciolto tra vivo entusiasmo.

L'Occhio di Mosca tra gli edili milanesi.

Biblioteca dell'Internazionale Comunista

È uscito:

G. ZINOVIEF

La lotta dell'Internazionale Comunista

Questa relazione presentata da Zinovief nella sua qualità di Presidente del C. E. dell'I. C., al Congresso di Mosca, lumeggia in maniera perspicua le principali fasi di sviluppo del movimento comunista nell'anno 1920-21, e l'azione relativa dell'Esecutivo. Una parte specialmente importante hanno le questioni riferentisi all'Italia, alla Germania ed alla Cecoslovacchia.

Prezzo: L. 3.
Agli iscritti al P. C. I.: L. 2,50

Inviare ordinazioni, aggiungendo per spese di porto e per raccomandazione L. 0,80, alla Libreria Editrice del P.C.I., via Marcantonio Colonna, 21 - Roma (33).

CRONACHE DI VITA NOSTRA

Dalla Provincia di Milano

ARNATE

Il fascismo grida: « siamo noi che dobbiamo governare l'Italia, noi siamo la maggioranza! ». In risposta il proletariato cosciente comprende che bisogna prepararsi e anche agire. Ecco in Arnate i più coscienti operai, anche vecchi inscritti al P. S., formano la Sezione comunista, col prefisso intendimento di far propaganda, azione di preparazione in difesa ed offesa, per il domani alla crescente ostilità contro i lavoratori, nulla altro per la difesa del capitalismo borghese.

Con quelli di Samarate, anche ai compagni di Arnate il nostro saluto e la raccomandazione di curare la diffusione e la vita della nostra Voce!

BINASCO

Tutto ciò che accade nella nostra Cooperativa è veramente qualche cosa di mostruoso. I socialdemocratici usano tutte le armi pur d'impedire ai comunisti l'entrata nel Consiglio di amministrazione.

Che l'istituto cooperativo sia proletario e non socialista è noto a tutti; che i maneggioni di essa siano degli autocrati è pure noto a tutti, ma noi comunisti non intendiamo affatto subire simili imposizioni. Pure essendo degli antistatutari per eccellenza (quando questi statuti non rispecchiano la volontà degli associati) ci sentiamo ora, forti della nostra posizione, di aggrapparci allo statuto vigente il quale dà la possibilità ai soci di convocare l'assemblea, quando questa è richiesta da un numero non superiore ai 25.

Riconoscendo il valore che hanno detti soci in una assemblea, si deve riconoscere il diritto a chi è superiore a detto numero di partecipare, sia pure come minoranza, nella gestione della Cooperativa.

Noi comunisti useremo tutte le nostre forze pur di acquistare il diritto di cittadinanza nelle istituzioni proletarie. Sappiano i socialdemocratici che noi siamo una pattuglia ardita, non disposta a lasciarsi sopraffare, e senza alterare la voce come dimostrazione di minaccia, dichiariamo apertamente che alla prossima occasione sapremo mettere in cattive acque i signori socialisti che sono al Comune. Con questo non si intende fare ricatto alcuno, ma dimostrare a tutti coloro che ancora non credono di che cosa sia capace la socialdemocrazia, che noi reclamiamo un diritto e non esigiamo quello che potrebbe essere il riflesso di una volontà.

L'assemblea generale dei soci tenuta giovedì scorso ha emesso un voto al quale tutti i comunisti sapranno tenervi fede.

Lo intendano i maneggioni della Cooperativa, lo comprendano i signori socialdemocratici del Comune.

I comunisti lo hanno già compreso e sono vigili al loro posto.

BOVISA

Non tutti i momenti sono opportuni per trattare una data cosa, perciò ogni cosa a suo tempo.

Ed è in merito all'Associazione Calcio « Stelvio » che volgiamo questa volta il nostro sguardo. Quest'associazione è formata come tutte le associazioni sportive, create dai capitalisti o sussidiate per volgere la gioventù al disinteressamento della vita sociale, asseragliandola in un campo da gioco per tutta la giornata di riposo.

Noi abbiamo la certezza che se questa associazione non esistesse, taluni di quei giovani sarebbero già venuti alla nostra causa. O per meglio dire, se questa associazione fosse basata solo agli scopi di diletto giovanile e di educazione fisica. Ma lo spirito che invade quest'associazione, sebbene ad essa fanno parte elementi che si ritengono socialisti, è nettamente borghese in quanto è sostenuta; collaudata e facenti parte di essa, dai capitalisti e piccoli proprietari di Bovisa.

Sarebbe necessario che questi giovani creassero un'associazione sportiva proletaria, in cui, liberato il terreno dall'insidia borghese, lo sport, ottimo sistema di educazione fisica, servisse non a distoglierli dalle lotte sociali ma anzi a prepararneli.

La necessità sentita dai compagni della Bovisa è generale ed i Congressi giovanili hanno appunto affrontato lo studio di questo importante problema.

BOVISIO

A Bovisio il Comune è retto dai socialisti Esiste anche un fiorente Circolo Famigliare sulle direttive della lotta di classe che è frequentatissimo e con tutto ciò gli operai dei vari piccoli stabilimenti esistenti in paese sono completamente disorganizzati, ad eccezione dei dipendenti della « Liga », i quali invece per merito esclusivo di un attivo giovane comunista, sono fortemente organizzati. Come spiegano i capi del socialismo locale questo fenomeno? Forse non hanno ancora compreso la necessità della organizzazione? In tal caso non sarà inutile rammentare loro che recentemente gli industriali delle aste dorate imposero le nove ore ai loro operai senza nessuna percentuale, e che, dopo un tentativo di resistenza organizzato dal giovane comunista di cui sopra, tentativo che fallì appunto per mancanza di organizzazione, dovettero cedere.

Crediamo che ciò convincerà gli operai, se non i capoccia socialisti, che l'organizzazione è l'arma più efficace per tutelare i loro interessi.

E poi quella gente strilla che i comunisti sono quelli che... rovinano le organizzazioni.

BUSTO ARSIZIO

L'organo settimanale delle Organizzazioni operaie dell'Alto Milanese, *Il Lavoro*, compie evidentemente un grande servizio, non alle organizzazioni stesse, ma bensì alla borghesia. Questo libello riproduce settimanalmente documenti tendenti a denigrare la Rivoluzione Russa, gli uomini che ne dirigono le sorti, il comunismo, i comunisti e tutti coloro i quali operano e cooperano per la rivoluzione mondiale.

Conosciamo perfettamente l'anima nera — reazionaria — controrivoluzionaria e socialdemocratica di colui il quale funge da direttore, e che corrisponde al nome di Pallante Rugginenti. Costui dal sindacalismo rivoluzionario passò tutte le gradazioni politiche pur di avere uno stipendio bastante per soddisfare il suo insaziabile appetito. E' il volontario delle Argonne, che in compagnia di Aurelio Galassi e Dante Chiasserini si fece arrestare alla frontiera di Ventimiglia, salvo poi a sudare sette camice per ottenere la riforma dal servizio militare e gridare viva la guerra, mandando invece i proletari in trincea a farla.

Questa specie di uomo, la cui mentalità non differenzia affatto da quella di un arnese o ferro vecchio di questura, ama anche fare delle passeggiate in automobile con commissari di Pubblica Sicurezza (forse lui dirà che è diplomazia e che serva per il bene della classe proletaria).

Il suo articolo comparso sul N. 19 del corrente mese, non è che un nuovo documento — che si aggiunge alla già voluminosa raccolta — di viltà contro i compagni dell'Esecutivo di Mosca, e di tradimento verso il proletariato italiano. In esso sfoga tutto il suo livore contro i comunisti italiani, accusandoli di giuocare, dice lui, a « partita doppia ». Confessiamo con tutta franchezza che è veramente repugnante il rispondere a questo agente provocatore, ma appunto perchè noi comunisti amiamo il fronte unico, la classe proletaria e le sue organizzazioni, sentiamo il dovere d'insorgere con tutte le nostre forze per seppellire nel fango colui che fino ad oggi vi ha sempre vissuto.

Assumendo un atteggiamento dittatoriale, egli si è proposto di costringere — diciamo costringere — i comunisti a levare la maschera.

I comunisti bustesi invece, certi di interpretare il pensiero e la volontà di azione delle masse lavoratrici, non fanno altro che sorridere a queste dichiarazioni demagogiche; essi s'impegnano formalmente di fronte a tutti coloro che in nome del proletariato compiono il più nero tradimento verso di esse.

Da Pallante Rugginenti a tutti i negrieri della socialdemocrazia bustese, i comunisti faranno *tabula rasa* e costringeranno i medesimi — diciamo costringeranno — a levarsi la maschera.

CAIRATE OLONA

Rappresaglie padronali. — Alla Filatura Ogna, l'industriale proprietario Limido Giovanni, veduto il fervore con il quale i comunisti difendono la massa proletaria, per rappresaglia, mascherata dal pretesto di riduzione del personale, ha licenziato quattro nostri compagni, due dei quali membri della Commissione interna. Sono le prime avvisaglie; si invitano i lavoratori a vigilare perchè guai un atto di debolezza: sarebbe darsi completamente in mano alla reazione padronale.

E' da notarsi che il compagno Scotti Luigi è stato pure maltrattato dal maresciallo dei RR. CC. locali, dal quale era stato invitato, dietro pressione dell'industriale, per essere intimorito.

Lavoratori, in guardia! Solidarizzate con i lavoratori comunisti, che sono i vostri più sicuri ed unici difensori!

La miglior vigilanza è l'organizzazione, che deve essere assolutamente curata.

CANEGRATE

Tettamanzi: chi non conosce il sig. Tettamanzi? Consigliere di minoranza in rappresentanza del clericocanagliume locale, *reporter* del lurido foglio *La Voce del Popolo*, che nella corrispondenza settimanale di Canegrate è sempre zeppo di scempiaggini e di calunnie verso l'uno o l'altro dei nostri compagni e contro le nostre istituzioni proletarie. Sabato sera, 13 corr. m., il sig. Tettamanzi voleva far la parte del leone contro il nostro compagno Refraschini (sindaco del paese), ma bastò l'intervento d'un coniglio per farlo mutare in una pecora.

Ormai è a tutti palese che l'odio del signor Tettamanzi contro di noi dipende dal fatto che noi sappiamo troppe cose di certe scarrozzate col cavallino bianco, e benchè il manto della santissima chiesa è tutto disteso sopra di lui, certe cose però non si possono così facilmente dimenticare.

Questo sig. Tettamanzi, che in fondo non è che un pezzo di « fesso », perchè se non fosse un « fesso » certe cose non farebbe e non sapendo più a che santo invocare per tirare l'odio contro i nostri compagni, andò a raccontare alle maestre comunali che il sindaco comunista, in una seduta pubblica consigliare disse male delle maestre.

Il nostro compagno essendo venuto a conoscenza di ciò, fece chiamare alla presenza delle maestre il sig. Tettamanzi. Lascio immaginare alla nostra cittadinanza quanto rimase questo pezzo di mascalzone quando si vide al cospetto delle maestre.

Speriamo che questa lezione valga anche per certi suoi amici di sacrestia, pieni di bile perchè al Comune vi sono gli odiatissimi comunisti.

Pubblichiamo per questa volta, ma i compagni di Canegrate non degnino della loro attenzione certi arnesi... lividi!

DESIO

Circola la voce che i proprietari di terre della nostra zona, si sono riuniti ed hanno deciso di aumentare enormemente gli affitti della terra. Non abbiamo potuto assicurarci se ciò sia completamente vero, ma è certo che qualche cosa c'è, perchè questi opachi foraggiatori degli squadristi massacratori, ancora non hanno digerito gli scacchi loro inflitti nel 1919 e 1920 e vorrebbero ritogliere tutto ciò che i contadini hanno conquistato, ritornando magari al contratto da loro preferito, cioè all'affitto a grano.

Mettiamo perciò in guardia i contadini, i quali non devono aspettare impreparati l'attacco padronale, e richiamiamo anche l'attenzione dei dirigenti la Federazione Milanese dei Lavoratori della Terra in merito a questo tentativo reazionario.

***

Nello stabilimento dei sigg. Egidio e Pio Gavazzi, la Direzione fece noto alle operaie che intendeva ridurre la paga di circa L. 3,50 al giorno e che, se queste non avessero acconsentito a lasciarsi salassare il già magro salario, avrebbe chiuso lo stabilimento. A questa minaccia le operaie cedettero e firmarono quasi tutte una carta in cui probabilmente esse dichiarano di acconsentire al loro strozzamento ma che però nessuna, almeno a quanto risulta a noi, ha letto. E notisi che questa ultra reazionaria ditta ha già ridotto del 30 o 40 per cento la paga ed ha anche obbligato le tessitrici a lavorare con due telai, costringendole così ad un lavoro disumano, che le predispone alla tubercolosi e le esaurisce. La quasi totalità della maestranza era organizzata nella lega pipilare, ma questa ai primi attacchi della reazione padronale vergognosamente cedette, finchè i dirigenti la sfasciarono. Una di queste perle proletarie è un buttafuori del « pipì » e assessore, ed è notevole che uno dei Gavazzi è consigliere comunale. Come i proletari vedono, la collaborazione con la borghesia dà dei buoni frutti... per i padroni!

Questi poveri contadini e queste povere operaie non devono essere abbandonate: si faccia loro intendere con una propaganda amica e buona dove solamente trovasi il modo di uscire dall'inferno in cui sono, per mano dei signori e loro tirapiedi, cascati.

GRECO MILANESE

Venerdì 5 u. s. si tenne l'assemblea della nostra Sezione Comunista. Si discusse cose di massima e relativa importanza e alfine si formò una squadra, che il giorno 7 partecipò alla passeggiata « pro affamati del Volga » a Monza.

Anche a Greco si sta organizzando coi nostri compagni di Gorla-Precotto e Niguarda una passeggiata « pro affamati del Volga » che, se nessun ostacolo verrà ad impedirla, si farà il giorno 21 corr. Speriamo, anzi non dubitiamo che il proletariato tutto di questa vasta zona proletaria saprà compiere il proprio dovere, e che tutti gli organismi proletari saranno all'avanguardia della bella dimostrazione di solidarietà verso i nostri compagni di Russia, non solo nel dare, ma anche nell'erigersi in tanti centri di minuta propaganda, onde la tangibile manifestazione sia degna più che mai.

***

Alle ore 21 di domenica, 14 corr., si svolse nelle Scuole di Via Libertà la riunione indetta dalla Lega Proletaria, Sezione di Milano, per la costituzione della Sezione di Greco della Lega suddetta.

Alla riunione, numerosissima, presieduta da un compagno della Sezione di Milano, accorsero numerosi i proletari.

Re-Sartù, segretario della Sezione di Milano prese per primo la parola esponendo con argomentazioni chiare e precise il programma della Lega.

Chiesta e accordata prese la parola in contradditorio un fascista (intervenuti in una diecina) che pazientemente ascoltato da tutti fece un breve sproloquio sugli orrori (sic) della Russia dei Soviet.

Il compagno Re-Sartù, accettando la discussione degenerata in contraddittorio politico, dimostrò come solo la reazione e le bande armate dei controrivoluzionari di tutto il mondo abbiano costretto i compagni di Russia a ricorrere ad ogni mezzo per la difesa della rivoluzione.

Dopo brevi parole d'un altro fascista e d'un compagno, venne demandata ad un Comitato provvisorio, composto da cinque buoni e provati militi della classe lavoratrice, le pratiche inerenti al funzionamento tecnico della costituenda Sezione.

Ottima propaganda nostra. Enorme apparato di forze.

LACCHIARELLA

Venerdì 12 c. m. qui in Lacchiarella era annunciato un pubblico comizio indetto dalla locale Sezione socialista. L'oratore designato a parlare era il socialista Ulivelli, il quale però... non si fece vivo.

Ma i comunisti non lasciarono che la serata andasse a vuoto e alla massa radunata parlarono nostri compagni operai e contadini. Ha aperto il comizio il compagno Magnani, pronunciando parole d'incitamento, parlò pure il compagno Corti, capo lega dei contadini del pavese, sui patti colonici; prese per ultimo la parola il nostro compagno De Amicis spiegando in parole facili come i comunisti intendono la lotta nel presente periodo. Parlò pure sull'Alleanza del lavoro che non deve rimanere un corpo morto, ma deve muoversi. Fu molto applaudito.

Si raccolsero pure L. 264,10 pro affamati del Volga.

MONZA

Fra i cappellai. — Nell'attesa del nuovo memoriale fervono giornalmente intorno a questo le discussioni fra i rappresentanti operai e la simpatica... Federazione Industriali, che mira con tutte le armi di fare un nuovo contratto di lavoro, il quale tolga a questi operai tutte le conquiste guadagnate con tanti sacrifici, inasprendo per di più la loro vita d'officina con sistemi medioevali. Perciò mercoledì scorso fu tenuto a questi lavoratori del cappello un comizio nel cortile dela Casa del Popolo, ove, dopo poche parole del segretario Ghianda, iniziò la relazione sull'andamento delle trattative per il nuovo concordato di lavoro il segretario generale della Federazione Lavor. Cappellai, Reina.

Questi non potè fare a meno di palesare al buon numero dei presenti, non solo le difficoltà che sempre più si devono affrontare, ma dovette anche dire che l'aggressività di questi nuovi industriali è disposta ad andare anche oltre, pur di riuscire nell oro intento forcaiolo.

Ci permetta il loquace segretario federale di esporre qui diverse giustissime osservazioni di vari cappellai, che dopo la sua relazione espresero con conoscenza di causa.

Questi cappellai trovano che, mentre il riformista Reina dimostra di avere compreso che gli industriali nuovi s'impongono agli operai con sistemi reazionari di minaccie e di violenza (sistema già adottato da tutti gli altri i industriali e agrari del bel regno del manganello italiano) rimane egli tuttavia sempre attaccato e difensore di quella tattica pacifista che purtroppo è servita soltanto a spianare da tutti gli ostacoli l'avanzata reazionaria borghese, la quale assale, uccide e strazia tutta la classe operaia. Cosicchè squisitamente dicevano questi cappellai che il Reina se veramente intende difendere la classe cappellai, deve alla tattica nuova, violenta e inumana degli industriali, saper opporre colle ragioni anche la barriera inespugnabile dei lavoratori, che soltanto il fronte unico potrà costruire. Perciò essi si sono fatti dei dubbi sul come potranno anche da questa situazione che è quella di tutti gli operai delle altre categorie compresi che il sistema riformista della lotta spezzettata come si vuol insistere a continuare non è altro che la corsa pazza alla disfatta.

Gli operai sono convinti che soltanto una tattica e un sistema di lotta adeguata ai nuovi sistemi che impongono i nuovi pescecani dell'industria nostrana a tutti gli operai in questa lotta, potrà portare allo scopo da noi tutti desiderato. L'ideale sovversivo, oggi aggredito con tutte le armi non può che difendersi con armi uguali, perchè il preferire l'ultra-pazienza è non solo un atto insano, ma è il suicidio dell'ideale.

Predicar bene e razzolar male: questo è il sistema di tutti i Reina confederali.

OLGIATE OLONA

Domenica, 14 maggio, a Olgiate Olona doveva aver luogo la commemorazione dell'operaio Visurga Vittorio, assassinato dai fascisti la sera del 14 maggio 1921 nei locali del Circolo G. Verdi.

I maneggioni del movimento proletario residenti a Busto, che hanno sotto la loro giurisdizione le organizzazioni di Olgiate, hanno pensato bene di adoperarsi in quattro al fine che la manifestazione non avesse luogo. E vi sono riusciti. Fin dal sabato sera incominciarono a diramare disposizioni per il rinvio della manifestazione ad epoca da destinarsi. Siamo lieti che tutti gli operai si sono scagliati contro questa improvvisa disposizione, e in essi è prevalsa la persuasione che il rinvio sia stato deciso per non disturbare la pacifica... dimostrazione fascista che nello stesso giorno ed alla stessa ora era indetta a Fagnano Olona per commemorare pure un loro morto.

Il cadavere di Vittorio Visurga può dirsi oramai vendicato; la socialdemocrazia bustese può vantare di aver cooperato colle autorità costituite per il fallimento della manifestazione proletaria e per la riuscita di quella fascista.

Proletari! commemoriamo i morti nostri, anche a dispetto delle autorità di P. S. e di quelle socialdemocratiche, ma gridiamo alto e forte sul grugno a loro: Giù il cappello davanti a Vittorio Visurga, una delle tante vittime della reazione borghese.

PAULLO

Dopo l'imperversare della sfuriata fascista che ha soffocato momentaneamente colla prepotenza ma non domato la fede rivoluzionaria della classe lavoratrice, incominciano i primi sintomi della immancabile riscossa proletaria.

Infatti domenica, 14 maggio, si tenne qui un pubblico comizio; parlò Lamprati per i socialisti; per il Partito comunista parlò il compagno De Amicis suscitando l'entusiasmo della massa presente.

Terminato il comizio, in una riunione magnificamente riuscita, il nostro compagno, a nome della Federazione, ricostituì la Sez. comunista di Paullo.

I lavoratori di Paullo fanno bene a scuotersi contro la reazione: pensino che non è lontana la lotta per il patto colonico e che occorre perciò tenersi strettamente uniti.

SAMARATE

Si tenne domenica 14 maggio, qui in Samarate, l'annunciata manifestazione in occasione dell'inaugurazione di un vessillo dei giovani socialisti.

A detta manifestazione, riuscita veramente grandiosa, parteciparono pure diverse squadre di comunisti militarmente inquadrati. Erano pure inquadrati i socialisti e molti proletari. Come si vede la parola d'ordine del Partito comunista per l'inquadramento, non accettata dai capi socialdemocratici, è però sentita da tutta la massa lavoratrice.

Il corteo imponentissimo percorse le principali vie del paese con alla testa le musiche proletarie; l'enorme massa si è poscia radunata a comizio ove parlarono Campi, Abigaille Zanetta per i socialisti; per il Partito comunista parlò il compagno Paolo Ravazzoli raccogliendo l'unanime approvazione della massa lavoratrice.

Quando tutto stava per finire, una sessantina di schiavisti tentarono una contro dimostrazione, ma l'energico atteggiamento dei proletari tutti, convinse i lurchi ad andarsene.

SEREGNO

Buffonata fascista. — Domenica scorsa, 7 corr. il locale fascio tenne in piazza un comizio, per spiegare alla cittadinanza che cos'è il fascismo. Ma ahimè! sebbene mastodontici ed abbondanti manifesti annunciassero il comizio, per l'ora stabilita non vi era più di una cinquantina di persone, o per meglio dire ragazzi.

Parlò per primo il seregnese Silva, con parole piene (a suo modo) di fede per la sua grande patria (il proprio portafoglio); parole di esaltato e niente più.

Seguì quindi il noto pubblicista Carlo Sara, il quale colla sua rauca voce fece commuovere i sassi (perchè popolo no ve n'era). I pochi devoti fascisti erano sparsi qua e là per la piazza tanto per farla sembrare affollata, ma ogni presente era un fiasco che messi tutti assieme formarono un bel fiascone.

Fu miracolo se non costrinsero con i randelli i lavoratori a sorbire la loro concione.

SESTO CALENDE

Dobbiamo porgere un vivo ringraziamento a tutti i compagni e simpatizzanti per la magnifica riuscita del contributo pro affamati del Volga ».

Le cifre sono queste:

Ricavo Veglia	L.	440,65
Ricavo Lotteria	»	796,10
Totale	L.	1236,75

Ringraziamo anche noi i compagni di Sesto Calende, così attivi e pieni di iniziative e approfittando della loro generosità, raccomandiamo a loro un po' anche questa nostra Voce *che minaccia di tirare le cuoia per mancanza di ossigeno.*

All'opera, dunque!

SESTO S. GIOVANNI

Abbiamo voluto tacere finora, nella speranza che qualcuno degli uomini che dirigono la locale Sezione della F. I. O. M. ci soddisfacesse il nostro legittimo desiderio, di sapere quando e come intendono convocare l'assemblea annuale della Sezione metallurgica. Poichè, stando alle disposizioni statutarie, non oltre al mese di marzo si dovrebbe procedere alla convocazione ordinaria degli organizzati, facendo seguire la relazione del Consiglio, la nomina del Comitato Direttivo, ecc. ecc. mentre ora siamo già in maggio e nessuno si preoccupa più della assemblea dei soci, violando così uno dei più elementari diritti sancito nello statuto sociale. Ci crediamo perciò in diritto di credere, che così facendo i dirigenti, oltre ad apportare la sfiducia nella massa, fanno un grave danno per l'organizzazione, in quanto invece di contribuire a dare alle masse quello spirito e quella assistenza, orgoglio e vanto dei passati anni, non fa altro che spegnere sempre più lo spirito combattivo degli operai di settembre.

Un gruppo di operai metallurgici organizzati.

Ma forse questo spegnimento d'entusiasmo fra la massa generosa sta molto a cuore ai mandarini di grosso e piccolo calibro.

VIGENTINO

Dopo soli tre mesi di amministrazione della Cooperativa i sedicenti socialisti... tagliano la corda, come si suol dire. Danno le loro dimissioni. La fuga piuttosto vergognosetta, passi. Ma lo scandalo del giorno a Vigentino è che dopo un mese da queste dimissioni, quella gente non sente ancora l'elementare dovere di convocare l'assemblea della Cooperativa per la nomina del nuovo Consiglio o per la rinnovazione delle cariche in sostituzione dei dimissionari.

Noi non vogliamo far chiacchiere: attendiamo la convocazione dell'assemblea entro otto giorni, o l'assemblea sarà convocata ugualmente senza di essi.

Chi deve intendere, intenda!

Le parole sono inezie per questi cosidetti socialisti delle Cooperative. Con queste ostriche così attaccate, per togliervele è necessaria una buona dose di forza.

Dalla Provincia di Bergamo

LOVERE

Già da un po' di tempo, cioè da quando fu conquistato il Comune dagli ex compagni socialisti, le nostre organizzazioni vennero non poco trascurate: tutta l'attività dei nostri socialdemocratici è consumata in tante conferenze con prefetto e compagnia; il proletariato intanto, pieno di fede è di speranze viene sospinto dalla reazione e dal più duro sfruttamento, e nessuno si muove! Non più comizi, non più organizzatori; il proletariato è abbandonato a sè stesso, e fino a quando? Quando verranno i pompieri della Camera del Lavoro a spegnere anche quel poco di entusiasmo dei più coscienti che ancora resta.

La mentalità socialdemocratica non muta : un'Amministrazione Comunale vale per essi molto più delle organizzazioni proletarie!

Dalla Provincia di Pavia

VIGEVANO

L'ex segretario della nostra Camera del Lavoro, cittadino Luigi Bonometti, fa morire di fame 125 proletari russi. Egli quale facente parte del Comitato Pro Russia si appropriava della considerevole somma di circa 3000 lire (tremila) e benchè più volte richiesto non si faceva più vivo.

Lo citiamo al disprezzo di tutti gli onesti, riservandoci di agire come si deve.

Pubblichiamo la notizia relativa al signor Bonometti lasciando al nostro corrispondente di Vigevano la responsabilità di essa. Se ciò è vero il contegno dei compagni di Vigevano deve essere assai energico. Colle iene non vi deve essere pietà.

***

Da Gravellona ci giunge notizia che colà i contadini hanno dichiarato lo sciopero per solidarietà verso i compagni licenziati dagli agrari, perchè in occasione del Primo Maggio si assentarono dal lavoro ed attivamente parteciparono alle nostre manifestazioni.

VOGHERA

La più grande manifestazione riscontratasi fino ad oggi è stata quella del Primo Maggio. Più di seimila persone erano presenti al comizio, tenuto nel Teatro Popolare, dove parlò il sindaco socialista Ghezzi, l'on. Gonzales, per i comunisti il compagno Gastaldi, per i repubblicani Sansinoli, per gli anarchici Aguzzi. Tutti gli oratori hanno inneggiato all'Alleanza del Lavoro, chiamando i dirigenti dei singoli organismi alla sua sollecita e pratica attuazione.

Il Gastaldi ha dimostrato che l'Alleanza del Lavoro non potrà guarire la piaga se non si metterà in pratica quello che Carlo Marx disse: Proletari di tutto il mondo, unitevi. Chiuse inneggiando alla Russia dei Soviet, che seppe rompere per sempre al proletariato russo le catene della schiavitù czarista.

Si è fatta una grande vendita di cartoline *pro affamati russi* che dettero L. 80 di incasso.

Alla sera la locale Compagnia Filodrammatica ha recitato il *Cantico dei Cantici* e ne risultò un incasso netto di lire mille *pro vittime politiche*.

Il locale Fascio in quel giorno scorrazzava in bicicletta per la città, con le rispettive camice nere, come uno stormo di corvi, ma nulla di anormale avvenne a turbare la nostra grande manifestazione.

LUIGI REPOSSI, *Gerente responsabile.*
Cooperativa Grafica Operaia - Milano, Via Spartaco, 8